BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno III - N. 849 - Lire 15 — Venerdì 2 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ANIMATO DIBATTITO ALLA CAMERA SUGLI INCIDENTI DI TORREMAGGIORE

IL GOVERNO NON SI LASCIA DISTOGLIERE dal suo programma di giustizia sociale

Praticamente fallito lo sciopero politico comunista

ROMA, 1 — Fallito in tutta Italia lo sciopero generale comunista: con questo titolo a nove colonne è uscito nel pomeriggio il «Popolo» di Roma a fotografare una situazione che si è andata evolvendo in una maniera del tutto diversa da quanto la C.G.I.L. si attendeva (e infatti alla Camera neppure l'on. Di Vittorio ha potuto smentire l'evidente fallimento della manovra comunista). Le notizie che fin dalla mattinata sono cominciate ad affluire a Roma, hanno dato l'immediata sensazione che il Paese non aveva sostanzialmente ubbidito all'ordine della Confederazione rossa e i lavoratori italiani hanno dimostrato di essere maggiormente sensibili all'invito della L.C. G.I.L. e della F.I.L. di rimanere ai posti di lavoro.

Perchè uno sciopero generale riesca e sia visibile è necessario che i servizi pubblici siano paralizzati. Invece nelle grandi città le comunicazioni urbane sono state assicurate e i treni, che dovevano tutti indistintamente fermarsi dalle 10 alle 12 hanno nella misura del 90 per cento raggiunto le loro destinazioni in orario.

A Terni, dove i comunisti si sentono padroni, nessuno si è accorto dello sciopero e gli operai, tranne poche eccezioni, si sono recati nelle officine e nelle fabbriche. Solo in alcuni grandi complessi industriali del Nord le astensioni dal lavoro hanno raggiunto una certa consistenza. I negozi in tutta Italia sono rimasti aperti anche nel pomeriggio.

Domattina il settimanale della L.C.G.I.L., commentando il fallimento dello sciopero, affermerà che «la C.G.I.L. applica il suo piano di Genova, non quello di Di Vittorio che serve per illudere gli ingenui, ma lo altro, politico organizzativo, impostato sul passaggio dell'ufficio masse del partito comunista italiano nella C.G.I.L., mediante la nomina del capo di quel servizio politico, Agostino Novella, a segretario della C.G. I.L., del cambiamento di gran parte dei segretari delle Camere del Lavoro in attivisti usciti dalla scuola politica del partito comunista italiano, nella trasformazione degli attivisti delle cellule aziendali in collettori della C.G.I.L., nella costituzione di nuclei di collettori che sono la trasformazione delle antiche cellule politiche e nell'impostazione di una tattica che deve mirare a precedere, mediante azioni di pungolo, ogni impostazione di riforme o di sviluppo economico da attuarsi nell'ambito della legge».

Netta speculazione

Il carattere nettamente politico dello sciopero e le speculazioni sui morti che hanno tentato di fare le sinistre, hanno provocato un animato dibattito alla Camera dei deputati ove il Ministro degli Interni rispondendo a ben sei interrogazioni (Di Vittorio, Sansoni, Capaccioni, Santi, Saragat, Lopardi) ha brevemente riferito sullo svolgimento dei fatti senza tuttavia fermarsi in particolari e in giudizi, perchè, dopo l'inchiesta del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, è stato sollecitato l'intervento dell'autorità giudiziaria per l'accertamento di tutte le responsabilità.

E la risposta di Scelba poteva fermarsi a questo punto (perchè quando ci si richiama alla Magistratura, organo costituzionale, il potere esecutivo deve osservare il più scrupoloso silenzio), se l'«Unità» di stamane non fosse uscita con le più calunniose e volgari ingiurie nei confronti delle Forze dell'ordine. «Io devo respingere ogni accusa — ha detto Scelba — e in questo sono confortato dal fatto che per ben tre volte in quindici giorni il direttore dell'«Unità» è stato condannato dalla Magistratura per diffamazione a mezzo della stampa nei confronti delle Forze di polizia».

Lo sciopero generale proclamato dalla C.G.I.L. («che serve interessi — ha detto Scelba — che non sono nè dei lavoratori nè del popolo italiano») appare del tutto ingiustificato dall'azione che il Governo ha svolto in questi ultimi tempi a favore della classe lavoratrice. E di fronte alle documentate affermazioni del Ministro degli Interni anche Di Vittorio dopo un debole tentativo di difesa d'ufficio ha dovuto tacere.

«Il Governo — ha terminato Scelba — non si lascerà distogliere nel suo programma di giustizia sociale da nessuna agitazione o violenza e manterrà fermissimo il suo proposito di difendere l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini».

Del resto tutti i fatti di Torremaggiore si possono semplificare in un unico dato indiscutibile. Solo quattro carabinieri, ai quali in un secondo tempo se ne sono aggiunti altri otto, hanno dovuto far fronte a ben 700 braccianti.

Le repliche degli interroganti (Di Vittorio ha voluto essere particolarmente moderato, perdendo in efficacia propagandistica) non hanno offerto alcuno spunto notevole se si eccettua l'intervento di Saragat, molto breve ma denso di elementi polemici. La sua parola era attesa con curiosità dato che per la prima volta il leader socialdemocratico avrebbe dovuto prendere posizione nei confronti di quel Governo di cui ha fatto parte fino ad un mese fa.

Il gioco comunista

E' stato abile (si pensi che il congresso del P.S.L.I., e lo altro di unificazione, è alle porte), ponendo alcune riserve sia su una certa psicologia delle Forze d'ordine alla periferia e specialmente nel Meridione, ove si è conservato un po' il mito del signorotto, sia su qualche episodio riguardante la Magistratura che a volte interpreta le leggi in maniera troppo restrittiva. Ma l'intervento di Saragat ha avuto come motivo fondamentale, e l'oratore ha tenuto a metterlo in rilievo, il doppio giuoco del partito comunista che per bocca di Di Vittorio invita alla distensione e alla calma, mentre Togliatti al Cominform è estensore di una dichiarazione in cui si chiede a tutti i comunisti di lottare contro i socialdemocratici e i suoi capi (e non già, dice Saragat, a favore delle riforme sociali). Non è possibile in questa atmosfera attuare le riforme che esigono spirito di concordia e di serenità.

Togliatti, che aveva seguito nervosamente il breve discorso di Saragat, ha continuato ad agitarsi sul suo scanno finchè il Presidente non gli ha concesso di parlare per fatto personale. Ma è stata una risposta assolutamente priva di originalità. La riportiamo nella cronaca della Camera.

IL CONSIGLIO APPROVA la relazione di Scelba

ROMA, 1 — I fatti di Puglia sono stati esaminati oggi dal Consiglio dei Ministri, al quale Scelba ha ampiamente riferito sulla base delle ultime informazioni ricevute. Il Ministro Scelba ha riferito anche su altre agitazioni in corso, specie in campo agricolo, e sul carattere deliberato per fini di sfruttamento di partito, di molte agitazioni volute nonostante gli sforzi conciliativi delle autorità. In modo particolare il Ministro si è intrattenuto sulle minacciate occupazioni di terre nell'Agro romano.

Il Consiglio ha approvato la relazione del Ministro degli Interni e le direttive da lui impartite per il mantenimento dell'ordine pubblico e il rispetto della legalità in tutto il Paese, che è condizione indispensabile di vita di un libero Governo e di una democrazia repubblicana.

Il Consiglio, fra i provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha approvato due schemi di provvedimento relativi il primo all'esecuzione dell'accordo fra Italia e Jugoslavia per il piccolo traffico di frontiera e il secondo, all'accordo italo-jugoslavo per gli scambi di prodotti locali di alcune zone di confine. Entrambi gli accordi furono firmati ad Udine il 3 febbraio 1949.

LE MOZIONI VOTATE al congresso repubblicano

ROMA, 1 — Il consiglio nazionale del partito repubblicano italiano ha terminato i suoi lavori con l'approvazione di due mozioni finali: una di carattere politico, l'altra di carattere economico. Il tema fondamentale è naturalmente la situazione politica e governativa e il prossimo rimpasto. Le idee dei repubblicani sono:

1) I risultati del 18 aprile hanno creato uno squilibrio fra i partiti democratici, e i minori vedono aggravate le responsabilità e resa più difficile la loro opera;

2) l'intesa dei partiti democratici non riguarda soltanto la partecipazione al Governo ma come riconoscimento anche alla periferia delle rispettive posizioni e responsabilità;

3) creazione di un organo permanente di consultazione parlamentare fra i partiti di Governo;

4) la posizione di maggioranza della D.C. deve trovare contemperamento non tanto ed esclusivamente nella rivendicazione laica degli altri partiti, ma nel complesso delle idealità politiche, sociali e morali che li contraddistingue e ne rendono indispensabile la funzione nel Paese;

5) una determinazione concreta e unitaria della politica economica e preminente rispetto alla struttura della compagine governativa. In ogni caso, ogni riforma in questo campo deve essere tale da consentire che uno dei Ministri tecnici indispensabili sia incaricato di esprimere e allestire le linee generali della politica economica e finanziaria decisa in sede collegiale dal Governo, senza costituire peraltro una superiore autorità economica accanto a quella politica del Presidente del Consiglio.

Il congresso per l'unificazione socialista si terrà dal 4 all'8 dicembre a Firenze. All'apertura del congresso domenica parleranno il sen. Romita e gli onorevoli Silone e Mondolfo. Si inizieranno poi i lavori delle sette commissioni per la dichiarazione dei principii, per lo statuto, politica, economica, organizzativa, sindacale e della resistenza. I lavori proseguiranno lunedì e martedì. Mercoledì si avrà una seduta plenaria in cui verranno presentate una mozione sui principii generali e la dichiarazione costitutiva del PSU.

IL MINISTRO DELLA DIFESA BRITANNICO ALEXANDER INSIEME AL COLLEGA AMERICANO JOHNSON ED AL MARESCIALLO DELL'ARIA INGLESE TEDDER, FOTOGRAFATI NELLA SALA DI ASPETTO DELL'AEROPORTO DI NORTHOLT PRIMA DELLA PARTENZA DI JOHNSON PER PARIGI

LA «PACE» DI VISCINSKI ALL'ONU

ANCHE L'ASSEMBLEA ha respinto il patto

Approvata invece la mozione anglo-americana

NEW YORK, 1 — I cosiddetti «dodici punti» proposti dalle Potenze occidentali per il mantenimento della pace mondiale, in contrapposizione del «patto a cinque» di Viscinski, sono stati approvati oggi dall'Assemblea generale dell'ONU, nonostante l'accanita opposizione del blocco sovietico. Cinquantatrè Stati hanno votato a favore della mozione anglo-americana, cinque hanno votato contro e la Jugoslavia si è astenuta. Con la stessa votazione i «dodici punti» erano stati approvati in sede preliminare dalla Commissione politica.

Naturalmente i sostenitori del «patto a cinque» di Viscinski sono stati messi in minoranza assoluta, e non si è resa nemme complessiva dato che già i singoli paragrafi della mozione sovietica erano stati respinti singolarmente in sede di scrutinio.

E' ovvio che il voto odierno dell'ONU, ha soltanto un significato morale poichè è estremamente improbabile che la Russia si adegui alla mozione anglo-americana per il mantenimento della pace. Lo ha ammesso oggi lo stesso Viscinski il quale, nella sua dichiarazione di voto, ha detto: «E' mostruoso che le Potenze occidentali propongano alla Russia di modificare la sua politica estera e di rinunciare a diffondere il marxismo nel mondo. Tutti sanno che noi non abbandoneremo la nostra politica di pace».

A Viscinski ha risposto il delegato canadese Pearson, il quale ha polemizzato sul significato che la Russia dà alla parola pace. Usando una frase di Viscinski, Pearson ha detto: «L'intervento ideologico si trasforma necessariamente in intervento militare: questa frase è molto vera ed indica il più grande pericolo per la pace che oggi esiste nel mondo.

«Noi non crediamo alle parole di Viscinski — ha continuato Pearson — e ci credono poche persone al mondo, salvo quelli che sono drogati dalla propaganda comunista, una propaganda che, se lo ritiene opportuno, può alterare per consumo interno sovietico persino i discorsi pronunciati all'ONU dallo stesso Viscinski».

A SOLI TRE MESI DALLA FIRMA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

CONCLUSA LA FASE ORGANIZZATIVA s'apre quella più importante: la strategica

Accordo dei 12 a Parigi su quattro punti fondamentali: difesa comune di tutto il fronte, ripartizione degli aiuti americani, coordinamento dei piani regionali, preparazione del piano generale - Spirito d'intesa perfetta - I bisogni dell'Italia sono stati tenuti nel debito conto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — *Il Comitato di Difesa del Patto atlantico, che riunisce i diversi Ministri della Difesa dei Paesi membri dell'alleanza, ha tenuto nel pomeriggio di oggi l'annunciata riunione nelle sale del Ministero della Marina francese a Parigi.*

Si è concluso con questa seduta il ciclo delle conferenze militari che era cominciato lunedì mattina. Un comunicato ufficiale è stato diramato alla fine della riunione. Esso contiene alcune precisazioni d'ordine generale, ma tace naturalmente tutte le decisioni che sono considerate come attinenti al segreto militare e che formano senza dubbio la parte più importante dei lavori.

Il Comitato dei Ministri della Difesa ha studiato le questioni tecniche sottoposte ad esso dal Comitato di militari composto dai Capi di Stato Maggiore riunitosi nella giornata di martedì. Si è giunti ad un accordo sui quattro punti fondamentali.

Il primo punto riguarda «un concetto strategico per la difesa comune della zona Nord-atlantica». E' bene chiarire innanzitutto che tale definizione geografica ha valore convenzionale e non limita affatto tutti quegli interessi territoriali non strettamente atlantici compresi nell'orbita della zona garantita dal Patto: e per riferirci al caso che ci sta a cuore gli interessi dell'Italia e delle sue frontiere. Il patto si chiama Patto atlantico del Nord: e la difesa che mira ad allestire prende per questo il nome di difesa Nord-atlantica. Ma, ripeto, nessun equivoco deve poter indurre in errore sull'esatta portata delle misure di difesa collettiva che continuano a basarsi sulle esigenze di tutti i gruppi regionali componenti la zona cosiddetta atlantica, come più avanti meglio vedremo.

Annotiamo intanto che il comunicato parla di «concetto strategico» e non di linee o di piani o di definizioni tecniche. Nella fase attuale la strategia atlantica è in elaborazione: essa deve anzitutto armonizzarsi con le effettive possibilità di difesa di cui gli alleati possono disporre e potrà precisare i suoi obiettivi gradualmente, mano a mano che queste possibilità prenderanno corpo concreto.

Il secondo punto concerne la produzione e l'approvvigionamento del materiale bellico: è stato fatto un censimento delle capacità produttive di ciascuno degli alleati e in base alle distanze che separano queste capacità dalle necessità di una difesa efficiente sono stati ripartiti gli aiuti americani previsti globalmente per il valore di un miliardo di dollari. Possiamo assicurare a questo riguardo che i bisogni dell'Italia sono stati tenuti nel debito conto e ciò sia nel settore dell'armamento terrestre che di quelli aerei e navali.

Il terzo punto riguarda la coordinazione tra i piani di difesa dei diversi gruppi regionali, ivi compreso quello mediterraneo, cui l'Italia partecipa assieme a Francia e Granbretagna.

Questo richiamo conferma la assicurazione data più sopra: il sistema di difesa comune riguarda l'intera zona geografica, la cui integrità è garantita dal Patto ed è unicamente il suo fronte atlantico. Il quarto punto si riferisce alla preparazione del piano generale di difesa. Sarà questo l'ultimo stadio della progressiva organizzazione del Patto di cui si stanno ora erigendo le mura maestre.

Il comunicato precisa che la elaborazione del concetto strategico indicato dal primo punto è stata compiuta dal Comitato militare e che esso mira a «congiungere le forze di ogni Nazione in uno scambievole aiuto» secondo i principii iscritti all'art. 3 dello Statuto dell'alleanza. Tiene infine a sottolineare che il concetto di difesa è strettamente legato alla volontà di pace dei membri del Patto; che uno spirito di intesa perfetta regna tra tutti i firmatari e che è fermissima la loro determinazione di salvaguardare contro chiunque la civiltà e le istituzioni che formano il comune patrimonio.

Per situare con esattezza la portata delle «riunioni atlantiche» di Parigi bisogna tenere presente che la conclusione della difesa occidentale prevedeva tre fasi: la firma dell'alleanza, l'organizzazione delle strutture di coordinamento fra i membri di essa e infine le decisioni strategiche. Le riunioni di Parigi segnano il compimento della seconda fase, quella organizzativa, ed aprono il terreno alla terza, quella strategica. Il Patto atlantico è come un corpo al quale sono stati dati il cuore e le membra, le vene e gli arti. Adesso si tratta di farvi circolare il sangue, di mettere il corpo in efficienza. Frattanto la sua testa ragionerà, vedrà a poco a poco che cosa le braccia potranno fare, fin dove potranno arrivare, quali strumenti potranno produrre. Questi ragionamenti si svolgeranno in segreto, fuori di ogni confidenza e di ogni indiscrezione. Quello che sappiamo è che la fase finale del Patto sta per cominciare. A tre mesi di distanza dalla sua nascita ha già compiuto un buon cammino.

GIANNI GRANZOTTO

LA RISPOSTA DI SCELBA A SEI INTERROGAZIONI

LIMITI INTOLLERABILI della propaganda dell'odio

Un abile intervento dell'on. Saragat

ROMA, 1 — I deputati hanno approvato oggi quattro articoli della legge sui contratti agrari. Uno di questi vieta le prestazioni di lavoro gratuito da parte del mezzadro, colono o affittuario coltivatore diretto. Sono vietate anche le regalie. Un altro articolo riconosce al mezzadro, colono, compartecipante e affittuario coltivatore diretto che sia sul fondo da almeno due anni il diritto di prelazione nel caso in cui il proprietario intenda vendere il fondo.

Ma la vera seduta della Camera è cominciata soltanto alle 19.30: l'aula si è affollata in tutti i settori, a sinistra e al centro in particolare ed al banco del Governo hanno preso posto il Presidente del Consiglio De Gasperi e il Ministro degli Interni Scelba. Sei erano le interrogazioni sui fatti di Torremaggiore.

Ha preso subito la parola il Ministro SCELBA il quale, sulla base del rapporto fattogli dal comandante generale dei carabinieri, ha comunicato come si sono svolti i fatti: i quattro carabinieri di Torremaggiore avevano proibito ai dimostranti il comizio e il corteo. I dimostranti si opposero e passarono a vie di fatto. Sopraggiunsero da un paese vicino altri otto carabinieri ma le minacce non diminuirono. Un sottufficiale stava per essere pugnalato. Fu a questo punto, quando i carabinieri stavano per essere sopraffatti, che partirono dei colpi d'arma da fuoco e alcuni uomini caddero.

Incidente vivace

«In questa situazione — ha detto Scelba — nessuno può sostenere che la responsabilità sia delle forze dell'ordine. E' necessario perciò che si pronunzi l'autorità giudiziaria. Nello stesso momento in cui Di Vittorio chiede un'inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità, la Confederazione del lavoro ha indetto uno sciopero che avrebbe dovuto servire a scagliare le masse contro il Governo. I lavoratori nella loro stragrande maggioranza hanno dimostrato oggi di non voler essere strumenti passivi di una politica che è contraria ai loro interessi, ma che serve interessi che non sono nè dei lavoratori nè del nostro Paese. La Confederazione del lavoro si è rivelata strumento d'un partito che cerca di disorganizzare la vita democratica del Paese. Se conflitti più gravi non si verificano è proprio per il senso di responsabilità e di prudenza delle forze dell'ordine. La propaganda dell'odio ha raggiunto limiti veramente intollerabili».

Queste affermazioni Scelba le ha fatte tra i clamori dell'estrema sinistra. L'on. LACONI, comunista, che si era rivolto verso il banco del Governo gridando «assassini», è stato richiamato all'ordine dal Presidente Gronchi. L'on. Laconi ha dichiarato che non ritirava l'accusa perchè essa era soltanto un giudizio politico.

Chiuso questo incidente che pareva dovesse avere conseguenze più gravi di quelle che in realtà non ha avuto, il Ministro Scelba ha ripreso le sue dichiarazioni dicendo che il Governo non si lascerà distogliere dai suoi propositi di attuare le riforme che ha promesso, come sta dimostrando in questi giorni, ma non si lascerà distogliere neppure dalla difesa della libertà e della legge. Le esigenze del lavoro non possono essere soddisfatte che attraverso la legge. La violenza non accelera le riforme, prepara soltanto la strada alla tirannia. «Siamo sicuri — ha concluso — che il nostro programma è nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo italiano».

Hanno quindi parlato i presentatori delle interrogazioni e, come vuole il regolamento, le loro repliche sono state più brevi delle dichiarazioni del Ministro.

L'on. SANSONE, del P. S. L., ha affermato che la risposta di Scelba non può essere creduta. E' necessaria perciò una inchiesta parlamentare. Le forze dell'ordine ricorrono troppo frequentemente alle armi. Il Governo non ha garantito che questi fatti non si ripeteranno.

Anche DI VITTORIO ha protestato per la versione data dal Ministro. «I morti sono dalla parte dei lavoratori e non della polizia. Io non intendo attaccare le forze di polizia nel loro complesso, ma tra esse vi sono elementi i quali agiscono con faziosità e con odio contro i lavoratori». Secondo Di Vittorio i fatti si sono svolti così: a Torremaggiore non c'è stato nessun comizio e nessun corteo, ma soltanto una riunione sindacale alla Camera del lavoro. Poichè la Camera del lavoro non conteneva tutti i convenuti, molti sono rimasti sulla piazza. L'ordine dei carabinieri di sciogliere l'assembramento era perciò illegale e la resistenza opposta dai lavoratori è stata legittima. Sono gli agenti che per primi devono rispettare la legge; ma anche se i lavoratori avessero commesso una illegalità non si doveva sparare, tanto più che essi non minacciavano alcuno. «Non è il Governo che deve chiedere ai lavoratori il rispetto alla legge, siamo noi che lo chiediamo alle forze del Governo». Il leader sindacale dell'estrema sinistra ha chiesto infine un'inchiesta parlamentare, la proibizione alla polizia di usare le armi in servizio di ordine pubblico, l'abolizione delle commissioni che assegnano le terre ai contadini perchè ostacolano invece le assegnazioni stesse, l'applicazione della legge sul massimo impiego di mano d'opera e l'attuazione della riforma fondiaria.

Vittime non necessarie

L'on. SANTI, del P. S. I., ha ribadito le affermazioni di Di Vittorio: «Anche se i lavoratori erano dalla parte del torto non si doveva sparare».

SARAGAT si è rivolto un po' al Governo e un po' ai comunisti. Al Governo ha rimproverato che troppo spesso la polizia fa uso delle armi contro i lavoratori. Occorre invece affrettare le riforme sociali. Per attuarle è necessario però creare nel Paese un'atmosfera di comprensione reciproca. Alla base delle agitazioni del Mezzogiorno c'è la miseria. Ai comunisti Saragat ha invece rimproverato di agitare le masse non per la riforma ma per rovesciare il Governo democratico. «Se il Governo — ha concluso — continuerà ad essere ostacolato sulla via delle riforme non saranno soltanto i lavoratori ad essere colpiti a morte, ma la democrazia stessa e le sue istituzioni».

L'on. LOPARDI, del gruppo di sinistra del P.S.L.I., si è associato alla proposta di inchiesta parlamentare. Anch'egli ha detto che troppi conflitti insanguinano l'Italia e che troppi lavoratori sono vittime di questi conflitti.

A questo punto il Ministro SCELBA ha replicato brevemente precisando che il conflitto è avvenuto fra settecento braccianti da una parte e quattro carabinieri dall'altra. La sproporzione delle forze dà la misura della minaccia. Da parte del Governo c'è la ferma volontà di attuare le riforme sociali e non quella di ostacolare il progresso dei lavoratori nella libertà. «E' vero — ha concluso — che la via del progresso è costellata di vittime, ma queste vittime non sono necessarie».

Per ultimo ha preso la parola l'on. TOGLIATTI per fatto personale, polemizzando con Saragat, che aveva ricordato il suo recente viaggio in Ungheria per una riunione del Cominform. «Che male c'è? — ha detto Togliatti —. Anche i socialisti si incontrano spesso. Noi per fortuna abbiamo uno spazio molto grande per incontrarci, da Sciangai a Budapest. Comunque al Cominform si è parlato della lotta per la pace ed i socialisti devono ammettere che la nostra politica di pace non può essere in contrasto con le riforme sociali».

LA SORTE DEI NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA

NON DARE ALCUN CREDITO A NOTIZIE NON CONFERMATE

Dichiarazioni di Brusasca a Palazzo Madama

ROMA, 1 — Al Senato il Sottosegretario agli Esteri BRUSASCA, ha risposto oggi a una interrogazione del sen. TARTUFOLI (D.C.) sulla attendibilità delle notizie recentemente pubblicate in merito a una presunta prossima restituzione all'Italia di oltre 50 mila prigionieri italiani in Russia, dati per dispersi. Su questo argomento c'era anche un'interrogazione del sen. MENOTTI (comunista).

BRUSASCA ricorda anzitutto il comunicato della Presidenza del Consiglio, emanato subito dopo la pubblicazione della notizia da parte del quotidiano milanese «Il Tempo» e del settimanale «L'elefante». Il comunicato diceva: «Si tratta di notizie che purtroppo non meritano alcun credito».

«Tali notizie — egli dice — propalate con colpevole leggerezza che nessuno di noi non può che deplorare, servono soltanto ad aumentare l'angoscia di migliaia di famiglie. Qualora si verificassero fatti nuovi il Governo non mancherebbe di renderne edotte la pubblica opinione e le famiglie». E conclude: «Se responsabilità penali saranno accertate nei riguardi di chi ha diffuso quelle notizie, la legge verrà applicata severamente».

Replicando, TARTUFOLI afferma: «Prevedevo la risposta del Sottosegretario. Essa del resto è coerente con la linea seguita finora dal Governo. E' necessario però che cessi la speculazione sul dolore e sulla sofferenza di tante madri. Non ci deve essere nessuno che per vendere in più una copia del suo giornale possa rimescolare il cuore di chi non sa più che cosa pensare del suo congiunto, vivo o morto che sia».

Tartufoli aggiunge che secondo «Il Tempo» di Milano la fonte di quelle notizie sarebbe stata rivelata a Roma ad alcune autorità. «Il Governo si adoperi — dice Tartufoli — per accertare se per caso effettivamente siano rimasti nelle fattorie russe dei nostri soldati accolti durante la ritirata da quei contadini, fra cui non manca certo lo spirito cristiano».

MENOTTI dice di non dare valore a quelle notizie che non possono essere vere. «L'atteggiamento più vero e più onesto — egli dice — è quello che abbiamo tenuto finora noi comunisti, cioè quello di attenerci alle dichiarazioni ufficiali, poichè dietro a questa campagna di stampa vi sono interessi inconfessabili». Egli accenna a questo punto all'associazione per la ricerca dei cosiddetti prigionieri in Russia.

BRAITENBERG (democristiano): «Perchè cosiddetti?»

MENOTTI: «Perchè credo che di prigionieri non ce ne siano più in Russia».

L'oratore prosegue affermando che intorno al Comitato nazionale di quell'associazione che ha sede in Milano si alimentano interessi loschi, affaristici: «Andate a Milano — egli dice — in via Bagutta 12, e chiudete quella sede. Quelli sono uomini criminali».

Prende la parola sull'argomento anche il Sottosegretario alla Difesa, MEDA. «Tutti i dispersi in Russia — egli dice — sono considerati uomini nei ranghi dell'Esercito italiano. Non possiamo considerarli morti fino a che non avremo notizie precise. Finora abbiamo avuto soltanto sei atti di morte da parte dell'Unione Sovietica, mentre abbiamo fatto richieste per migliaia. Questo ci convince dell'esigenza dell'anagrafe dei nostri morti in Russia. Ufficialmente sappiamo di aver 24 prigionieri in Russia e di essi abbiamo chiesto da tempo il rimpatrio».

L'on. Meda fa poi notare che negli otto giorni successivi alla pubblicazione del «Tempo» di Milano e dell'«Elefante», quattromila richieste pervennero al Ministero sull'attendibilità di quelle informazioni. «Se i dispersi nella campagna di Russia furono 78 mila, non è possibile che i prigionieri vivi siano ancora 53 mila. Da parte del Governo tuttavia nulla si lascerà di intentato. Saremmo comunque paghi di avere almeno gli atti di morte dei nostri fratelli».

RAPISCE UN BIMBO per duecento lire

BOLOGNA, 1 — Un bambino di sei anni è stato rapito da un ragazzo di 15 per un compenso di duecento lire. Il piccino, di nome Lamberto Bonora, si trovava ieri, come di consueto presso l'asilo del Sacro Cuore a Bologna. A una cert'ora si presentava alle suore un giovinetto che pregava le suore stesse, a nome della famiglia, di aver subito il piccolo Lamberto dovendo accompagnarlo a casa dove la nonna, in fin di vita, desiderava vedere il nipotino. Le suore non avevano alcun sospetto, anche per l'aspetto e l'età del giovane. Soltanto la sera, quando si presentava la madre a prendere il bambino, la losca faccenda veniva a galla.

Pronte indagini portavano all'identificazione e al fermo del giovane, che è risultato essere tale Alessandro Marani, il quale ha confessato di essere andato a prendere il bimbo per incarico di uno sconosciuto che gli aveva promesso in compenso duecento lire. Avuto il bambino, lo sconosciuto lo sistemava sulla canna della propria bicicletta e partiva per una destinazione che il Marani ha affermato di ignorare.

Ciang Kai-scek vorrebbe galvanizzare i nazionalisti

CHENG TU, 1 — Ciang Kai-scek si accinge a riprendere la presidenza della Repubblica nazionalista cinese, allo scopo di galvanizzare la resistenza dei governativi. L'attuale Presidente ad interim si dimetterà e si recherà negli Stati Uniti, al cui Governo ha chiesto di essere accolto come «cittadino privato». Ciang Kai-scek si trova ora a Cheng Tu, che è la nuova capitale di guerra della Cina nazionalista.

All'ONU, oggi davanti alla Assemblea generale il capo della delegazione della Cina nazionalista, dott. Tsiang, ha accusato l'Inghilterra di essere disposta a riconoscere il regime comunista di Mao Tse-tung nel tentativo di proteggere i suoi investimenti in Estremo Oriente, investimenti che ammontano ad un miliardo di dollari.

Il dott. Tsiang ha proferito queste accuse durante il dibattito in corso di svolgimento all'Assemblea generale sulla proposta degli Stati Uniti e di altre quattro Nazioni secondo la quale il popolo cinese dovrebbe essere messo in condizione di poter decidere in piena indipendenza il suo futuro. Egli ha invitato la Granbretagna ad anteporre ai suoi interessi lo avvenire di 450 milioni di esseri umani.

LE SPIE SOVIETICHE GIUDICATE IN JUGOSLAVIA

INIZIO DRAMMATICO del processo di Sarajevo

Un imputato si uccide nella propria cella

VIENNA, 1 — Il processo di Sarajevo — che è l'edizione jugoslava dei consueti procedimenti giudiziari sovietici — si è iniziato oggi abbastanza drammaticamente. Come è noto a Sarajevo dovevano comparire davanti ai giudici del Tribunale popolare dodici «spie sovietiche», accusate di collaborazionismo durante l'occupazione nazista, nonchè di sabotaggio e di attività ostile alla Jugoslavia dopo la mozione del Cominform. Gli accusati sono quei famosi russi bianchi che furono la causa di una delle più violente dispute diplomatiche fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica. Oggi all'inizio del processo sul banco degli imputati presero posto soltanto dieci persone. «Ne mancano due — disse il Procuratore generale — uno che è ammalato all'ospedale, l'altro certo Nekudov, che si è impiccato ieri nella sua cella».

Il Procuratore ha soggiunto che prima di suicidarsi il Nekudov gli aveva inviato una lettera in cui affermava di aver lavorato «per la Patria e per i cittadini sovietici, collaborando con il servizio segreto russo e con l'Ambasciata del Governo di Mosca a Belgrado». Il Nekudov infine ringraziava l'UDBA (l'ex OZNA) per la «comprensione» e il «gentile trattamento» da essa ricevuti.

Subito dopo questa laconica comunicazione il Procuratore generale ha iniziato la lunga esposizione delle accuse a carico degli imputati, seguito attentamente dal pubblico — in maggioranza composto da studenti di legge ed invitati.

L'udienza è proseguita così sui binari della banalità e si è conclusa, per oggi, senza nessun fatto nuovo.

Negli ambienti politici di Vienna il processo di Sarajevo, soprattutto alla luce del suicidio del Nekudov — che era uno dei principali imputati — viene considerato come uno dei tanti atti di forza jugoslavi contro la Russia. E' improbabile — si afferma nei circoli occidentali della Capitale austriaca — che il Governo di Mosca non risponda alla provocazione di Tito. Se lo farà, dovrà impostare la sua protesta contro i sistemi «barbari» dei procedimenti giudiziari e degli interrogatori della polizia jugoslava. Così, anche la Russia si metterà sulla stessa linea di Tito, che condanna il processo Rajk e ne costruisce uno in casa, che se non è una copia perfetta di quello ungherese, ne differisce soltanto nel particolare del suicidio di un imputato.

Adenauer e Schumacher si sono riconciliati

BONN, 1 — Il Cancelliere tedesco Adenauer e il leader socialdemocratico Schumacher si sono riconciliati. Dopo un lungo colloquio i due capi politici tedeschi in una comune dichiarazione hanno affermato di non aver voluto mettere in dubbio l'onorabilità delle loro persone e dei loro partiti. Si prevede che l'espulsione di Schumacher dalle sedute parlamentari sarà revocata.

Pele o mere?

Applicando i sistemi del biologo russo Micurin, lo scienziato cecoslovacco Matusik è riuscito ad incrociare le pere con le mele.

O ADDIO «IMPLACABLE»

La fregata «Implacable» conquistata da Nelson ai francesi a Trafalgar nel 1805, verrà affondata a Portsmouth. L'affondamento si svolgerà con una particolare cerimonia, dopo … trombe militari avrann… to il «silenzio».

O BUONA CACCIA

Una maestosa aquila … di 48 kg. e dell'apert… di metri 4.40, è stata … nel Sacilese, all'altezza … te della Ferrovia sul … Il rapace, che cercava … sto di riposo su un pil… l'energia elettrica, è sta… gerato dalla doppietta d… ciatore Tullio Bottecchia.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE IDROELETTRICA

RIDOTTA A DUE GIORNI
la sospensione dell'energia

Il Dipartimento dei Servizi Pubblici del G.M.A. informa che, in seguito al miglioramento verificatosi nella fornitura dell'energia elettrica a Trieste, l'erogazione dell'energia stessa sarà sospesa soltanto due giorni alla settimana, anzichè per tre come avviene attualmente. Tale sospensione verrà effettuata nei giorni di lunedì e mercoledì per il settore nord di Trieste, e nei giorni di martedì e giovedì per il settore sud. Tutte le altre restrizioni presentemente in vigore, e che sono dettate dalla necessità di ridurre il consumo di energia elettrica a causa della mancanza di nevi e pioggia sulle montagne e del basso livello dei fiumi, rimangono immutate. L'attuale deficienza di energia elettrica può infatti essere migliorata soltanto dalla caduta della pioggia e della neve sulle montagne, mentre nessun beneficio può derivare dalle precipitazioni nelle zone cittadine.

Gli utenti che abitano in prossimità degli edifici di sanità pubblica, in cui l'energia elettrica non può venir sospesa, sono nuovamente ammoniti a non farne uso durante il periodo di sospensione stabilito per il loro settore.

Questo nuovo Ordine sulle limitazioni dell'energia elettrica andrà in vigore al momento in cui sarà firmato dal Capo dei Servizi Pubblici del G.M.A., e cioè probabilmente lunedì prossimo.

Rivalutazione nell' industria

Rinviata a mercoledì ogni pratica decisione

Le controversie sorte in merito all'estensione dell'accordo aggiuntivo alla rivalutazione salariale per il settore dell'industria non hanno trovato la via del componimento nella riunione fra le parti avvenuta ieri. Si può dire anzi che le difficoltà delineatesi nel corso delle discussioni rendono assai problematica una schiarita. I tentativi per addivenire ad un'intesa non sono stati per altro accantonati. Rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro si incontreranno infatti nuovamente mercoledì prossimo all'Ufficio del Lavoro.

Un invito a compilare i moduli per le derequisizioni

Il Comitato danneggiati requisizioni militari presso l'Associazione dei proprietari di stabili, invita coloro che non avessero ancora provveduto alla compilazione dei moduli relativi alla derequisizione dei loro alloggi, di volerlo fare quanto prima possibile. Tale presentazione è necessaria per poterla esibire alle competenti autorità come già convenuto con il Presidente di Zona, il quale ha assicurato il suo massimo interessamento in merito. Gli uffici dell'Associazione in via S. Francesco n. 9, telefono 85-91, sono a disposizione dei danneggiati giornalmente dalle 10-12 e 16-18.

Rientrato a Trieste il motopeschereccio "S. Anna,,

E' rientrato ieri a Trieste, reduce da Pola, il motopeschereccio «S. Anna» del Consorzio triestino pescatori. Il motopeschereccio, come si ricorderà, era stato fermato e posto in stato di sequestro dagli jugoslavi mentre navigava molto al largo della costa istriana. Il fatto era avvenuto una decina di giorni or sono. Il trattamento riservato all'equipaggio durante la sua permanenza a Pola è stato di semiprigionia: a tutti i marinai era infatti vietato di scendere a terra o di discorrere con le persone del posto.

Nuovi tubi germicidi verranno installati alla Maddalena

Ieri sera alle 19.30, il dott. Cesare Zacchi direttore del Laboratorio batteriologico provinciale di Trieste, ha tenuto alla Radio, per le «cronache scientifiche» curate dalla facoltà di Scienze della nostra Università, una conversazione sui «tubi germicidi a radiazioni ultraviolette».

E' questo un nuovo ritrovato della scienza per la disinfezione dell'aria negli ambienti, particolarmente necessaria negli ospedali e nelle cliniche. Il dott. Zacchi, dopo di aver esaurientemente illustrata la portata della scoperta, ha annunciato che l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti della nostra città introdurrà il moderno sistema di purificazione dell'aria nel nuovo reparto accettazione della Maddalena.

Offerte pervenute per il "Natale Triestino,,

Sono finora pervenute al Comitato «Natale Triestino» le seguenti offerte:

Lega Nazionale lire 100.000; H. Hausbrandt 50.000; N. N. 50 mila; Ditta Fratelli Ferro 10.000; Ditta Fratelli Cosulich 10.000; S. A. Alabarda 10,000;

I seguenti contributi ed altri minori per un importo complessivo di lire 932.500 sono invece pervenuti tramite l'Associazione industriali:

Cantieri Riuniti dell'Adriatico lire 300.000; «Aquila» S. p. A. 200.000; Stabilimento Tipografico Triestino 100.000; Modiano S. A. 50.000; Stock Cognac Medicinal S. A. 50.000; Fabbrica Birra Dreher 50.000; Società Elettrica della Venezia Giulia 40.000; Amideria Chiozza 10.000; «Emax S. A. 10.000; Illy & Hausbrandt 10 mila; Ing. Francesco Faccanoni 10.000; S. A. Raffinerie di Ozokerite 10.000.

Festa patronale degli artiglieri e marinai

Domenica 4 dicembre, festa di Santa Barbara, Patrona dell'Arma d'Artiglieria, della Marina e del Genio, per iniziativa degli artiglieri e genieri in congedo, verrà officiata nella Chiesa del Rosario, alle ore 11, una Messa in suffragio dei Caduti. In serata, nella mensa di via Gambini, avrà luogo un rancio militaresco al quale sono invitati artiglieri, genieri e marinai.

L'INCIDENTE DEL VALLONE

Proseguono le ricerche del soldato scomparso

Il Comando inglese ha diramato iersera la seguente notizia: «Con riferimento all'incidente che ebbe per conseguenza l'annegamento del soldato George Kirk, del «South Lancashire Regiment», nelle prime ore del 28 novembre, si comunica che un altro soldato britannico risulta mancante a partire dalla notte in questione. Non si ritiene che questo soldato abbia avuto rapporto con l'incidente, ma le indagini proseguono».

Da lunedì mattina, secondo informazioni da noi attinte sul posto e già ampiamente riferite nelle precedenti edizioni, le motovedette della Polizia perlustrano lungamente il mare eseguendo accurati sondaggi particolarmente nelle acque del Vallone. L'opera della Polizia portuale è messa appunto in relazione con la scomparsa del secondo soldato. Funzionari alleati e della Polizia Civile hanno eseguito nei giorni scorsi accurati sopraluoghi nella area del Lazzaretto Vecchio e nelle zone adiacenti.

VEDUTA D'INSIEME DELLE NUOVE RIMESSE AUTO-FILOVIARIE

SGUARDO PANORAMICO IN UN DELICATO SETTORE DELLA VITA CITTADINA

ATTUAZIONI E PROGETTI nel servizio filotranviario

Prossima inaugurazione delle nuove rimesse a Broletto

Sui fondi industriali dell'Acegat di via Broletto ferve intensissimo il lavoro di ricostruzione degli impianti dell'Azienda, gravemente danneggiati dai bombardamenti aerei. Rimesse in efficienza per prime le officine, recentemente è stato ultimato il grande gasometro, mentre sono avviati a rapido compimento i lavori per la costruzione delle nuove rimesse per i filobus e gli autobus, iniziati lo scorso maggio. La costruzione, su tre corpi di fabbricato intercomunicanti, potrà contenere sessanta grandi vetture ed i servizi di manutenzione; con tutta probabilità essa verrà ultimata entro il prossimo gennaio.

Abbiamo voluto trarre spunto da quest'opera per esaminare da vicino il complesso dei programmi di ricostruzione e miglioramento dei servizi tranviari dell'Acegat. Ogni miglioramento, la creazione di nuove linee o il prolungamento di quelle in esercizio sono naturalmente subordinati alla reale consistenza degli impianti e delle attrezzature tecniche. Anche per solo qualche centinaio di metri in più di percorso, la necessità di mantenere il minimo intervallo tra un convoglio e l'altro impone l'impiego di almeno una nuova vettura, con i relativi problemi di alimentazione della forza motrice, della capacità di deposito, manutenzione, ecc.

Quest'anno parecchie cose nuove sono state fatte: l'Azienda ha messo in esercizio — dopo dieci anni di impoverimento dei mezzi per la impossibilità di acquisti e la falcidia provocata dai bombardamenti aerei, dagli incidenti e dal normale logorio — otto autobus e sette filobus del tipo più moderno. E' stato possibile attuare con ciò i nuovi servizi «D» da Piazza Oberdan a Valmaura, «N» da San Giacomo ai Cantieri, «O» da Largo Riborgo a via Commerciale, «S» da Servola a Largo Barriera vecchia, nonchè il prolungamento della linea «L» sino a Cattinara. La nuova rimessa permetterà di accentrare nuovamente nel recinto di via Broletto il servizio di deposito e manutenzione, frazionato sinora in varie sedi ed anche questa realizzazione gioverà al mantenimento in servizio del maggior numero possibile di mezzi, per la più rapida esecuzione degli eventuali lavori di riparazione. A ciò si aggiunge l'imponente lavoro ricostruttivo delle altre attrezzature che è stato compiuto nell'immediato dopoguerra: riattamento della rete aerea, di buona parte dei binari di corsa, delle vetture rimaste sinistrate (sono andate totalmente perdute solamente due filobus ed un autobus).

Sin qui la premessa. Esaminiamo ora la consistenza attuale del parco rotabile dell'Acegat: esso è formato da 112 motrici tranviare con 81 rimorchi; 25 filobus e 13 autobus. Il materiale tranviario è in gran parte antiquato, basti pensare che 12 motrici sono in esercizio da ben 37 anni, altre 52 da venticinque anni ed i tipi più moderni sono utilizzati da oltre un decennio. Questo materiale alimenta 18 diverse linee, con una percorrenza complessiva di 15.687 km. al giorno: una cifra evidentemente notevole che richiede adeguata cura nella manutenzione dei 45 km. abbondanti di binario e dei 76 km. della rete aerea di alimentazione. Le percorrenze più lunghe le compiono le vetture della linea «9» da S. Giovanni ai Campi Elisi di oltre 6 km.; di poco inferiori quelle della linea «1» e della «L». La più breve — 2100 metri — l'utilissimo autobus «N» per gli operai dei Cantieri (in questi giorni parzialmente disertata causa i mutamenti di percorso imposti dall'intransitabilità per via Navali).

Quali i possibili miglioramenti? Vediamo anzitutto quelli già programmati dall'Azienda: prolungamento della linea «D» oltre Valmaura sino alla Caserma della P. C. al bivio tra la nuova e la vecchia strada per l'Istria; quindi la trasformazione in linee filoviarie dei tram «5» e «11». Questo secondo progetto permetterà altresì l'utilizzazione delle migliori motrici sulle altre linee tranviarie, eliminando così altrettante motrici antiquate. Il programma di massima prevede in genere l'aumento della dotazione di filobus, più economici nella manutenzione e sviluppanti una maggiore velocità commerciale. Ciò peraltro avverrà gradualmente, nei limiti delle possibilità di nuovi acquisti e le motrici tranviarie esistenti potranno comunque avere utile impiego, col rendimento attuale, per altri dieci anni almeno. Altre innovazioni sono allo studio per soddisfare le richieste degli utenti. C'è chi propugna il prolungamento della filovia «A» sino a Piazza Oberdan, altri lo vorrebbero sino a Rozzol; per la «N» viene chiesto il trasferimento del capolinea a Ponziana; per l'«1» sbarrato il dirottamento verso Piazza Venezia, per la «C» il prolungamento sino a Piazza della Borsa.

Una soluzione dovrà venir trovata poi per aumentare la velocità e quindi la frequenza del servizio. Fattori negativi in questo settore sono, oltre alla irregolare altimetria e planimetria dei percorsi, le difficoltà di traffico nel centro cittadino che dovrà venir snellito per il complesso della circolazione automobilistica e tranviaria (Piazza Goldoni valga quale esempio) e, fattore contingente, la bassa tensione della forza motrice dovuta alla crisi di produzione dell'energia elettrica. La maggiore velocità attualmente è dei filobus, con una media oraria di km. 18.6, mentre i tram arrivano ai 10 km. orari. E' evidente quindi che una intelligente disciplina del traffico (ed anche l'autodisciplina dei passeggeri) accelererebbe notevolmente la velocità del servizio.

Pure allo studio è la costruzione dei chioschi, da noi già illustrata recentemente, tanto per la periferia che per le maggiori fermate del centro.

Ancora una curiosità statistica sul numero medio dei passeggeri trasportati dalle varie linee: la più affollata non è, come si potrebbe credere, la «1» ma la «5» con 17.8 passeggeri per vettura; seguono l'autobus dei Cantieri con 15.1, la «D» con 14.3, la «A» con 13.8. La «1» ne porta in media 10.7, la «9» 10.4. Minori clienti trova l'autobus di Servola (3.5) che in compenso risulta il mezzo più veloce — e forse lo è proprio per tale ragione — dell'intera rete.

ASTERISCHI

AL MONTE DI PIETA'

Domani dalle 9 alle 11.30 verranno esposti al pubblico per la visita pellicce nuove, macchine da cucire, radio, tagli di stoffa ed altri oggetti che verranno venduti prossimamente.

LAUREA

Si è brillantemente laureato in medicina veterinaria presso l'Università di Bologna il concittadino Livio Cavalcante. Al neo dottore rallegramenti ed auguri.

S. NICOLO' ALLA GINNASTICA

arriverà in «Lambretta», la prima volta, domani sera, ore 21, e si tratterrà sino alla una del mattino. Ritornerà per i figli dei Soci, martedì 6 corr., ore 17. Generoso, largheggerà in premi e doni.

470 ore all'attivo dei ballerini Fred e Walter

Fred e Walter, i ballerini che vogliono battere il primato mondiale di resistenza nella danza, oggi, alle 12, avranno al loro attivo 470 ore di ballo. Da qualche giorno i competitori non sono più soli nella guerra col ritmo: ad essi si è aggiunto un terzo stakanovista, il giovane Enzo B. La «maratona della danza» evidentemente non ha stancato i ballerini, perchè, stasera, Walter si è preso il lusso di sfidare un'orchestra per una gara di valzer, che potrà durare oltre cinque ore. La spunteranno i violini o le resistentissime estremità del ballerino? A domani la risposta.

INIZIATI I LAVORI per gli impianti della Fiera

L'apertura fissata al 18 giugno 1950

Nei giorni scorsi sono stati iniziati i primi lavori per la costruzione della Fiera Campionaria di Trieste. Una breve visita negli ampi impianti di fabbrica dell'ex-campo sportivo di Montebello ci ha permesso di constatare la febbrile operosità con la quale i lavori vengono condotti, onde permettere alle imprese appaltanti di erigere, in un secondo tempo, vale a dire fra qualche mese, la costruzione dei fabbricati predisposti. Un «bulldozer» del tipo Caterpillar Diesel sta sbancando affannosamente un enorme sperone di terreno che taglia in due il campo, protendendosi dalla via Sette Fontane al viale Rossetti. Il «bulldozer» ha già compiuto un lavoro straordinario, consistente nello smantellamento di circa 250 metri cubi di gradinate dell'ex-campo sportivo. Nella parte alta del fondo un'escavatrice meccanica a benna strappa il terreno per trasportarlo su una decina di camion, che a loro volta lo convogliano parte in altro settore del fondo stesso e parte nella Zona di Zaule. Il terreno così sbancato verrà sistemato sotto forma di quattro gradini, in maniera da permettere alla Fiera di utilizzare lo spazio mediante una sapiente distribuzione delle attrezzature; il primo gradino si eleverà a circa 70 cm. sulla via Rossetti e l'ultimo all'altezza di m. 3.50.

I lavori di preparazione dovrebbero continuare per oltre una ventina di giorni, dopo di che si darà corso all'appalto per la costruzione dei fabbricati. E' da rilevare che le operazioni di sbancamento sono della massima importanza, perchè soltanto attraverso di esse si può dar corso alla sistemazione di un terreno che non si prestava all'erezione di un'opera di sì vasta mole, ed anche per armonizzare la struttura dei vari corpi di fabbrica, tenendo appunto conto che fra la via Sette Fontane prolungata ed il viale D. Rossetti lo squilibrio altimetrico è notevole.

I dirigenti dell'Ente Fiera si preoccupano vivamente dell'andamento delle varie operazioni e seguono da vicino tutte le opere di sistemazione che sono attualmente in corso. Va rilevato che la Fiera Internazionale di Trieste dovrà inaugurarsi improrogabilmente il 18 giugno 1950 e per quell'epoca tutti i lavori dovranno essere compiuti con la massima esattezza.

SPETTACOLI

La Compagnia Baseggio in una novità di Palmieri

Scrivendo «Quando el paese mezogiorno sona» — versetto d'una idillica canzone scelta da un'accolta di corrotti come bandiera ingannatrice (tre atti senza maschera: dice il sottotitolo esplicativo) — Eugenio Ferdinando Palmieri deve aver avuto sottomano «Gli indifferenti» di Moravia. *Mutatis mutandis*, naturalmente. Anzitutto Leo Merumeci e gli Ardengo hanno preso la sferragliante «Veneta», per stabilirsi in un paese agricolo, probabilmente del Padovano, dove son diventati la famiglia Camisan e congiunti. In secondo luogo, la molla dello sfacelo morale qui rimane ancorata non tanto alla schiavitù degli ego'smi e del falso lusso, quanto alla avidità sordida, assorbente, totalitaria delle ricchezze. Le situazioni scabrose, infine (e questa è la differenza sostanziale), che in Moravia sfociano nella satira drammatica, in Palmieri contengono una evidente finalità comica. Ma qui e là l'oggetto della satira è il medesimo: il quadro senz'ombre d'una società borghese ipocrita e corrotta.

Su questi binari — specie quando la meta è il riso degli spettatori — si deraglia però facilmente: il tema delle trame ardite finisce per trasformarsi ad un certo punto da satira in gusto del piccante che se ne compiace come d'una barzelletta. Ed anche Palmieri non ha voluto sottrarsi alla tentazione di lasciarsi andare — vedi il secondo atto — a qualche battuta grassa, che se riesce a strappare l'applauso, quando è detta con l'abilità di un Baseggio o di un Cavalieri, non può tuttavia non danneggiare il livello artistico della commedia; anche se i motivi critici si condensano poi nella debole ribellione della figlia e nel gruppo fotografico.

Ciò non toglie che Palmieri, da quello smaliziato uomo di teatro che è, abbia saputo creare una commedia ben articolata, viva e polemica, cui, la regia di Carlo Lodovici ha dato la necessaria stilizzazione caricaturale.

Poche compagnie possono vantare oggi da noi l'omogeneità del nuovo complesso varato da Baseggio; un'omogeneità che non vuol dire uniformità livellatrice, ma magnifico equilibrio di eccellenze. Ed è sintomatico che proprio il teatro dialettale indichi ancora una volta in ciò la strada maestra. Ecco un'esecuzione che giustifica pienamente l'uso dei superlativi: Baseggio, irresistibile nella parte del capofamiglia falsamente autoritario, esoso e meschino; Gino Cavalieri originalissimo nelle vesti lugubri del maldicente vile e calcolatore; Gianni Cavalieri assai gustoso in quelle dell'arraffone sanguigno e collerico, hanno strappato al pubblico applausi calorosi.

Toti Dal Monte, in un ruolo fatto più di controscene che di battute, ha rivelato doti caratterizzatrici insospettabili in un'artista avvezza all'impostazione della primadonna lirica. Assai convincenti Marina Dolfin, graziosa e piena di talento, e Leony Leon Bert. Bene gli spigliatissimi giovani, dalla Benedetti al Lepscky, dal Gusso al Barpi, ed anche il Mandich col suo napoletano fatto in casa. Un successo, dunque, più che meritato, che costituisce il più convincente biglietto di presentazione della compagnia veneziana.

VICE

Stasera, alle 20.45, «La buona madre», di Carlo Goldoni; protagonista Toti Dal Monte.

TEATRO VERDI

Domani la prima di «Tristano e Isotta»

Stamane si inizia alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, che avrà luogo domani alle ore 20 precise in turno di abbonamento «A».

L'opera concertata e diretta dal maestro Herbert Albert, avrà per esecutori principali Anny Konecny, Giovanni Voyer, Britta Devinal, Raimundo Torres e Luciano Neroni. Regia di Carlo Piccinato.

✝ Il giorno 1.o dicembre rese la Sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, la nostra adorata mamma

Maria ved. Masau
nata VISINTIN

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio i desolati FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gradisca, sabato 3 corr. alle ore 10.30 partendo dalla chiesa del Mercaduzzo.

Gradisca, 1 dicembre 1949.

✝ Il 1.o dicembre dopo lunghe sofferenze salì al cielo la bell'anima di

Maria Zampolli
in FAVERO - d'anni 47

moglie e madre esemplare.

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, i FIGLI, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 3 corr. alle ore 9.30 dalla via Rossetti n. 89.

✝ La sera del 30 nov. dopo breve malattia, spirò il nostro caro padre

Angelo Valle

Ne dànno il triste annuncio le famiglie VALLE e ZANETTI.

I funerali seguiranno oggi 2 c. m. alle ore 15.30 partendo dal l'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

✝ Il 29 nov. cessava di vivere improvvisamente

Elsa Fritsch in Rossaldi

A tumulazione avvenuta ne dà la triste notizia agli amici e conoscenti la figlia ELSA unitamente a tutti gli altri parenti.

In pari tempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 2 dicembre 1949.

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente con questo mezzo tutti coloro che vollero onorare il nostro caro

Giuseppe

In particolar modo ringraziamo la nostra buona Alcea.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 5 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Famiglie VENNI - VIO

In suffragio dell'anima di

Antonio Bonetti

verrà celebrata una S. Messa domani 3 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **GIOVANNI GIOENI** fu Filippo e fu Giovanna Catandella, nato a Vittoria (Sicilia) il 23 giugno 1899, residente e domiciliato a Trieste, via Gatteri 30, deportato dagli Jugoslavi il 4 maggio 1945 senza più ritornare nè dar notizia di sè. Chiunque avesse notizia ne informi il locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Nino Pontini

(I.a pubblicazione)

Pende davanti al Tribunale Civile e Penale di Trieste procedimento per dichiarazione di morte presunta di **FURLANIC GIUSEPPE** fu Giuseppe e fu Maria Sever nato a Muggia il 7 novembre 1890 scomparso nel 1916. Chiunque ne abbia notizie le comunichi entro sei mesi da oggi al Tribunale di Trieste.

Avv. Giorgio Jaut

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **TERESITA BONICELLI** fu Giusto, nata a Lussingrande il 9 febbraio 1878, della quale non si hanno notizie dal 1943.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 27 novembre 1949.

Avv. Giuseppe Celenti

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **VOLTOLINA dott. ALESSANDRO fu Alessandro**, nato a Lussingrande il 5 gennaio 1875 ed ivi residente, del quale non si hanno notizie dal 20 aprile 1945.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 27 novembre 1949.

Avv. Giuseppe Celenti

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **ANGELO D'ARGENZIO** di Giuseppe, arrestato dalle truppe jugoslave il 5 maggio 1945, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

(II pubblicazione)

Pende presso il locale Tribunale procedimento per la dichiarazione di morte presunta di **BURLINI EDOARDO fu Giacomo**, nato a Capodistria il 31 agosto 1892, già ivi residente in via Verzi n. 949, del quale non si hanno notizie dal 19 maggio 1945. Il Presidente del Tribunale invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale medesimo, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Roncelli

Pretura di Trieste

Con decreto penale 31 agosto 1949 passato in cosa giudicata, il Pretore di Trieste ha condannato **DANIELI GIUSEPPE** di Giovanni nato il 3 febbraio 1920 a Trieste ivi res. via Campanelle n. 108 per essersi spacciato quale agente di polizia in Trieste il 27 dicembre 1948 alla pena di lire 8000 di multa.

Trieste, 28 novembre 1949.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE GIORNALIERE

TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la nuova seggiovia).

SAPPADA sabato e domenica ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.

VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

GITE E SOGGIORNI PER NATALE, CAPODANNO ecc. in ITALIA e AUSTRIA

Prenotazioni:

CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

OGGI OGGI

AL VITTORIO VENETO

CONQUISTATORI DEL WEST

CON

RICHARD DIX
JANE WYATT

PRIMA VISIONE ASSOLUTA

PER REGALI, RIPARAZIONI OROLOGI, OREFICERIE,

CAVALLAR

OGGI ALL' EXCELSIOR

OGGI AL FILODRAMMATICO

UN FILM CHE CONQUISTA IL VOSTRO CUORE

ESEMPLARI CONDANNE AGLI ASSASSINI DEL MAESTRO ZACCARIA

Diciassette anni al Rupelli 3 anni e 4 mesi allo Skert

E' terminato iersera, in Corte d'Assise, il processo per l'uccisione del maestro Vittorio Zaccaria. Dopo le repliche del P. M. e della difesa, la Corte, dopo una permanenza di alcune ore in camera di consiglio, ha pronunciato sentenza in base alla quale Giovanni Rupelli, riconosciuto colpevole dei reati a lui ascritti, esclusa l'aggravante della premeditazione e concesse le attenuanti generiche, è stato condannato a 17 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per la durata di cinque anni. Rodolfo Skert è stato invece condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione: tutti in solido al pagamento delle spese ed alla rifusione dei danni alle parti lese, nonchè al pagamento delle spese a favore della parte civile per il complessivo ammontare di 100 mila lire. Sono stati invece assolti, perchè non punibili per avere agito in istato di necessità, Stanislao Pertot, Ignazio Pertot, Giuseppe Zaccaria, Luigi Stolfa, Giordano Martinis e Luigi Soave.

Presidente Zetto; giudice relatore Portada; P. M. Paolucci; Parte civile Giannini; Difesa Agnelètto, C. Ferluga, Toncic e G. Zennaro; cancelliere Molinari.

Tragico passatempo di un bimbo di due anni

Una grave disgrazia è accaduta ieri, alle 14.30, al Faro della Vittoria. Poco prima, la mamma del piccolo Mario Spano, di 2 anni, abitante al Cacciatore 203, accompagnava il bimbo in quella località e dovendo recarsi al lavoro, lo affidava in consegna a tale Teresa Matera. Mentre la donna si affaccendava in cucina, il piccolo Mario si metteva a giocare su una specie di ponticello, alto due metri, posto sopra una scalinata di cemento, e che consente l'accesso alle abitazioni dei dipendenti del Faro. Il bimbo stava dondolandosi sul passamano, quando perdeva improvvisamente lo equilibrio e andava a sbattere contro la rete metallica di protezione del passaggio. Il triste caso ha voluto che in quel punto la rete fosse rotta, e il piccolo, scivolato proprio sulla breccia, precipitava sulla sottostante scalinata, producendosi gravi lesioni alla testa e evidenti segni di commozione cerebrale. Trasportato urgentemente all'Ospedale con la C.R.I. il piccolo Mario è stato accolto nel pio luogo con prognosi riservata.

Foraggio per 250 mila lire distrutto da un incendio

Pochi minuti prima delle 20, il telefono della caserma di Largo Niccolini squillava insistentemente per chiedere l'intervento dei pompieri in un campo adiacente allo stabile n. 1003 di Rozzol in Monte, dove si era improvvisamente incendiato un covone di fieno di proprietà di tale Princich. Due carri raggiungevano prontamente la località indicata, ma all'arrivo dei vigili il covone era pressochè distrutto. L'opera di spegnimento si è protratta per oltre un'ora. Si ritiene che l'incendio sia dovuto ad autocombustione. 80 quintali di foraggio, del valore di 250 mila lire sono andati distrutti.

Ladri romantici o soltanto sfortunati

Gli ignoti malviventi che si sono introdotti ieri nella casa di Maria Okar in Sancin, di 25 anni, abitante in via dei Vigneti 26, devono costituire gli ultimi romantici della casta: si sono accontentati di un violino e di una vecchia chitarra. Ed ecco il fatto. Alle 8.30 la Sancin si assentava da casa, ritornandovi mezz'ora dopo. La donna, che usa depositare le chiavi su una finestra della stanza da letto, infilando una mano tra le imposte appena accostate, constatava che le chiavi erano sparite. Insospettita si avvicinava alla porta d'ingresso, che era aperta. Entrata in casa, la Sancin constatava che le era sparito un violino, una chitarra, una camicia da uomo, un maglione e una vestaglia.

PRODOTTI FRESCHI DALL' ITALIA per le truppe britanniche in Austria per il mese di gennaio 1950

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (78 tonn. appross.)

Cavolo (verde) dom. N. 1	30	tonn.
Cavolfiore	24	»
Carote	24	»
2. CIPOLLE	16	»
3. PATATE	120	»

4. FRUTTA FRESCA (31 tonn. appross.)

Mele da tavola 1.a qualità	7½	»
Pere 1.a qualità	7½	»
Arance 1.a qualità	15	»
Limoni	1	»

5. UOVA FRESCHE 300.000 pezzi
6. POLLAME FRESCO 500 kg.

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 Supply Depot RASC, Klagenfurt (Austria) e sarà concordata tra il rappresentante dell'esercito ed il rappresentante del Fornitore.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte saranno prese in considerazione solo previo deposito cauzionale di L. 500.000 per la verdura, L. 100.000 per le cipolle, L. 1 milione per le patate, L. 500.000 per la frutta, L. 500.000 per le uova e L. 50.000 per il pollame, da versarsi al 29 Pay Office Trieste (FTT).

Sono richiesti prezzi per consegna a mezzo ferrovia a Klagenfurt (Austria).

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer BTA, che sarà negli uffici del CRASC 26 Gen Tpt Coln, Trieste, Punto Franco Vecchio, Magazzino n. 4, venerdì 16 dicembre 1949.

I moduli d'offerta completati e firmati devono essere restituiti al detto ufficiale prima delle ore 15 della data sopracitata.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Liceo musicale, via Carducci 12, prolusione della dott. Arich sul «Tristano ed Isotta» a cura dell'U. P. — Ore 20.30, al Circolo artistico, conferenza Pincherle su «Umoristi italiani e stranieri». — Ore 17.30, al Ricreatorio di S. Luigi, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 19, all'Associazione esercenti piccolo commercio, sorteggio posteggi della Fiera di S. Nicolò. — Ore 19, all'Associazione reduci dalla prigionia, assemblea degli insegnanti reduci disoccupati.

★ DOMANI: Ore 18, nella nuova Università, conferenza del prof. Ferrarini su «Problemi giuridici della svalutazione monetaria nella assicurazione contro i danni». — Ore 20, alla C.d.L. assemblea generale del Sindacato scuola media.

★ L'Ufficio austriaco per il commercio estero, via Mazzini 35, tel. 7141, è a disposizione per informazioni concernenti l'aumento del cambio del dollaro in Austria e le sue ripercussioni sui traffici attraverso Trieste.

★ Gli uffici del Reparto medico legale (ex commissione medica territoriale) da via V. da Feltre sono stati trasferiti all'ex Distretto militare di via del Castello 2. Orario delle visite mediche: 8.30-11.30.

★ GITE: Con l'Enal a Sappada e sulla Marmolada; con la XXX Ottobre a Sappada-Val Visdende-Casera Sesis-Cima Sappada. Soggiorni sciatori: Con lo Sci C.A.I. in Val Badia, Cortina d'Ampezzo, Passo Rolle, Saalbach, Zell am See, Kitzbühel, Hahnenkamm; con la Barcolana a Kitzbühel.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 15.7, min. 5.6. Pressione 746,6 in diminuzione.

Oggi: S. Bibiana, Ponziano. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 14.27, tramonta alle 4.10.

[illegible]: Oggi alta ore 7, cm. 43 [illegible] l. m.; bassa ore 13.55, [illegible] sotto il l. m.; alta ore [illegible]m. 14 sopra il l. m.; domani bassa ore 1.10, cm. 14 sotto [illegible]: alta ore 7.20, cm. 48 sopra [illegible] m.; bassa ore 14.35, cm. [illegible] il l. m.; alta ore 20.45, [illegible] sopra il l. m.

[illegible] notturno farmacie: Alla [illegible]da, via dell'Istria 7; Cipol[illegible] Belpoggio 4; Crevatto, via [illegible] 15; Godina, via Ginnasti[illegible] Harabaglia, Barcola; Nicoli, [illegible]ola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
FENICE. 20.45: Comp. Baseggio «La buona madre» di Carlo Goldoni. Prenot. e vendita Biglietteria Centrale.

—o—

ROSSETTI. 16, ult. 22: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy; spettacoloso technicolor Universal.
EXCELSIOR. 16: «Le Dolly Sisters» con Betty Grable, John Payne, June Haver. Sfarzoso technicolor della 20th Century Fox.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), ult. 22: L'ultimo capolavoro di E. Lubitsch «La signora in ermellino» con B. Grable e D. Fairbanks. E' un film Fox in technicolor.

—o—

ADUA. 15: «Tarzan e le sirene» RKO.
ALABARDA. 14.30: «Amleto» supercolosso di Laurence Olivier.
ARMONIA. Cassa 14.45: Spettacolo di San Nicolò con «I tre caballeros» di Walt Disney. Sulla scena «La festa di S. Nicolò».
AZZURRO. 16: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.
BELVEDERE. 17: «L'ombra del patibolo» dal romanzo «La Certosa di Parma».
CINE DEL MARE. 15: «Donne nella notte» film di spionaggio tedesco-giapponese; interessantissima prima visione.
GARIBALDI. 14: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 15.30: Un grande successo Fox-Film «Il figlio della furia» con Tyrone Power, G. Tierney.
IMPERO. 15.30: «L'aquila a due teste» di Jean Cocteau con Edvige Feuillere e Jean Marais.
ITALIA. 16: «Musica sulle nuvole» film musicale con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Prima visione.
MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Hellzapoppin» il film dell'incredibile con i celebri Olsen e Johnson.
MASSIMO. 16: «Allegri imbroglioni» l'ultimo ed il più comico film con Stan Laurel e Oliver Hardy. I vis.
NOVO CINE. 15.30: «Tempeste sul Bengala» con Richard Comwell. I vis.
ODEON. 16: «La famiglia Dakers» con M. Denison, D. Gray. I visione.
RADIO. 15.30: «Malìa» con A. Prochemer, R. Brazzi, R. Lupi, M. Denis e G. Cervi.
SAVONA. 15: «La storia del Dr. Wassell» grandioso in technicolor con Gary Cooper, Loraine Day.
VENEZIA. «Fantomas» Marcel Kerrano, Simon Siguovet e comica.
VIALE. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman. I visione. Prezzi normali.
VITTORIA. 17: «Addio Broadway» con Alice Faye, John Payne, Jack Oakie, gaio, divertente.
VITTORIO VENETO. 16: «I conquistatori del West» con Richard Dix, Jane Wyatt. I visione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musiche dell'America latina; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: English by radio: «Dal panettiere»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Radiofumetti: «Robin-Hood», IV puntata dal romanzo di Alessandro Dumas nella riduzione di Milo Berghi; 19.30: Canzoni regionali; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Motivi di successo, orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 21: Impresa Italia; 21.30: Celebri direttori d'orchestra; Herbert von Karajan; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Paganini; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: «Primavera fiorentina», commedia lirica di Ghisalberti-Pedrollo; 19.5: Ritmi; 23.30: I notturni dell'usignolo: Panzini.

RETE ROSSA

13.55: Folclore; 14.20: Orchestra Segurini; 17: Pomeriggio teatrale; 18: Orchestra Nilius; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», varietà; 22.45: Le nuove canzoni di Napoli.

STATO CIVILE

del giorno 1.o dicembre 1949

Nati 8; morti 8; nati morti 1; matrimoni 5.

MORTI: Castellani ved. Zanier Teresa a. 68; Valle Angelo a. 84; Zamboni Riccardo a. 84; Arcon in Lenardon Caterina a. 62; Parenzan Mario a. 61; Puric in Miclavez Maria a. 73; Afenduli ved. Xydias Maria a. 86; Fritsch in Rossaldi Elsa a. 47.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pertot Luciano, maestro ballo, con De Comuni Liliana, casalinga; Tence Giacomo, motorista nav. con Verginella Ortensia, casalinga; Strohmayer Giuseppe, meccanico, con Cescutti Andreina, parrucchiera; Doria Bruno, meccanico, con Zidarich Loretta, impiegata; Berry Leslie Lyle, serg. eser amer., con Basso Giovanna, casalinga.

QUARANT'ANNI DOPO

ORIANI

E' passato quasi inosservato il quarantesimo anniversario della morte di Alfredo Oriani. La sorte di questo scrittore è stata indubbiamente strana. La sua opera, non destinata alla facile popolarità nella sua parte migliore, è di quelle che guadagnano col tempo e con la critica severa e spassionata. A un certo momento si volle farne un autore popolare e nazionale, con le migliori intenzioni senza dubbio, ma guastando, per troppo zelo, la fisionomia dell'uomo e alterando il ritmo, necessariamente lento della sua affermazione. Lo si presentò come un «precursore», senza pensare che tutti gli uomini di genio precorrono i tempi, anche attraverso errori e contraddizioni, senza che ciò implichi qualità profetiche nel senso mistico della parola.

L'Oriani per primo si sarebbe ribellato all'idea di essere un profeta. Egli era un acuto studioso e intenditore del passato, uno storico nato: non per metodo scientifico, ma per capacità di comprensione e di sintesi. Ed era un buon conoscitore del presente, perchè sapeva valutare i suoi contemporanei e rappresentarli al vivo, con lo stile di uno scrittore di alta classe: la vita politica e intellettuale italiana del suo tempo ebbe in lui un descrittore potentissimo: talune figure di statisti, di parlamentari, di artisti, restano fissate nelle sue pagine in modo definitivo.

Previsioni felici, certo, ne fece parecchie, e talune veramente sorprendenti: basta ricordare la sicurezza con la quale annunziò, a più riprese, che la Russia avrebbe avuto una parte enorme nella futura storia del mondo: e ciò quando la Russia, sconfitta dal Giappone, quasi isolata, tormentata da gravissime crisi interne, pareva quasi scaduta dal rango di grande Potenza.

Ma ripetiamo, in queste fortunate intuizioni non si deve vedere più di quanto egli stesso volle mettervi: in molte cose si ingannò, come era umanamente inevitabile; molte altre ne indovinò, aiutato anche dalla natura originale, spregiudicata del suo temperamento che lo portava a formulare volentieri giudizi opposti a quelli più facili e correnti: egli andò incontro, pertanto, alle sorprese, se così può dirsi, della storia, che ha pure i suoi paradossi.

Al giornalismo e alla letteratura politica giunse per gradi e quasi riluttante, dopo aver tentato con varia fortuna il romanzo, la novella, il bozzetto, e perfino il teatro, lasciando da per tutto l'impronta di un ingegno potente, al quale — specie nei primi lavori — noceva la discordanza fra un fondo serio, pensoso, moralistico e una forma forzatamente audace, provocante, scandalistica. L'ineguale trattamento fatto, nei suoi libri, agli argomenti religiosi, ha fatto sì che la sua opera sia stata esclusa dall'ortodossia, benchè essa sia tutta una lenta, faticosa, ma sicura e commovente ascesa verso una visione religiosa e, alfine, cristiana della vita. Anche questa è un'avventura da aggiungere alle tante che lo perseguitarono in vita e non dovevano risparmiarlo dopo la morte.

Quando morì, non era molto conosciuto fuori di certi ambienti di provincia dove non si è schiavi della moda: aveva però estimatori non pochi e ammiratori fra scrittori illustri e critici autorevoli; fra questi Benedetto Croce. Questa semioscurità fu il tormento di tutta la sua vita; forse ne sarebbe emerso più facilmente se vi si fosse meno dibattuto. Il carattere fiero, sdegnoso, aggressivo contribuì d'altronde a creargli intorno una muraglia di incomprensione dove entrava anche una buona dose di ostilità e di rancore di persone offese, derise, trascurate.

Certo, se si pensa ai gusti, alle stole prevalenti nell'Italia umbertina si deve ammettere che l'Oriani non poteva non far parte da se stesso. E toccò ai posteri, cominciando da una schiera di giovani affezionati discepoli, il compito d'impedire, fino da principio, che un'opera così complessa e interessante affondasse nell'oblio. Venne poi una fiammata di gloria postuma, che non giovò probabilmente alla vera conoscenza dell'autore: si vollero mettere sullo stesso piano abbozzi giovanili e opere mature, tentativi di dilettante e libri profondamente meditati e sentiti: cosa pericolosa per un autore così diseguale e pieno di chiaroscuri. Oggi per reazione si tende forse a dimenticare, iniquamente, il contributo portato dall'Oriani al romanzo, alla storia, al giornalismo, alla saggistica.

Certe pagine di *Quartetto*, di *Fuochi di bivacco*, di *Ombre d'occaso* e tutta la *Rivolta Ideale* restano ancora insuperate non solo per originalità di pensiero e forza di sentimento ma per bellezza di stile: un lirismo doloroso e pure non disperato le pervade, un'idealità altissima le sorregge. E in questi giorni tanto penosi, in cui vediamo quasi annientato il nostro sogno coloniale, non possiamo pensare senza profonda emozione alle parole dell'Oriani, che nel suo *Fino a Dogali* rappresentava l'Italia «come una sentinella ferita» sul margine del continente africano. Ferita, ma non morta, speriamo ancora.

L'Oriani tuttavia non fu un autore nazionalista e neppure nazionale nel senso strettamente politico o letterario o di partito. Ardente patriotta, vide con chiarezza il problema italiano sullo sfondo della politica europea e mondiale e insegnò che bisognava risolverlo con dignità e onore, non ignorando tuttavia le debolezze nostre e la potenza degli altri: quelle debolezze che risalivano alla nostra formazione unitaria, da lui narrata nelle grandi pagine della *Lotta politica*, il suo capolavoro. Il suo generoso romanticismo, che gli suggeriva di esaltare tutte le figure eroiche, Andrée, il duca degli Abruzzi, Dewet il boero, non gli impediva di comprendere il terribile valore delle grandi forze collettive: i grossi imperi, i grossi affari, i grossi eserciti, le miniere, le industrie, le banche: tutti campi dove l'Italia muoveva ancora incerti i primi passi, e troppo spesso fuori strada.

Quest'uomo eternamente irrequieto morì come un vecchio saggio, e dalla sua tragedia molto si può ancora imparare.

ALDO VALORI

Una barzelletta su Stalin dieci anni di lavori forzati

Ma, contro ogni rischio, le storielle umoristiche si diffondono in Russia come in Italia al tempo del fascismo. Alcuni esempi

Badell Smith, ex ambasciatore americano a Mosca, racconta nei suoi ricordi di aver visto Molotov scoppiare in una gran risata solo quando gli raccontarono, ad un pranzo, una barzelletta su Lenin: ma l'interprete presente alla scena, contrariato, si rabbuiò in volto e sentenziò che su Lenin non era permesso scherzare. Nell'Unione Sovietica scherzare sui grandi è infatti pericoloso, e sembra che una barzelletta sul conto del defunto presidente Kalinin possa costare cinque anni di lavori forzati, una su Molotov otto e una su Stalin dieci.

In tutti i tempi e in tutti i Paesi, i popoli, anche sotto i regimi più duri, alle barzellette non hanno mai rinunziato; i docili sudditi sovietici fanno anch'essi onore alla tradizione. I maggiori giornali moscoviti sono, ad esempio, le «Isvestia» (le notizie) e la «Pravda» (la verità) e i Russi dicono che nella «Pravda» non si conoscono «isvestia» e nelle «Isvestia» non c'è «pravda».

Sei comandamenti

Si rendono però pieno conto della situazione degli scrittori sovietici, dovendo essi, aggiungono, attenersi a sei comandamenti: 1) Non pensare; 2) Se devi pensare, non parlare; 3) Se devi dire qualche cosa, non la scrivere; 4) Se devi scrivere, non pubblicare; 5) Se devi pubblicare, non firmare; 6) Se devi firmare, prepara una smentita. Però, un buon cittadino nel giornale deve credere: si racconta che in un villaggio dei dintorni di Mosca, un commissario politico, per esaltare le opere grandiose continuamente compiute dal regime nella capitale, descriveva un immenso dormitorio per operai appena appena condotto a termine in una delle strade principali. Ma uno degli ascoltatori l'interruppe: «Io sono stato a Mosca proprio ieri e in quella strada, però l'edificio non l'ho visto». Rispose il commissario: «Compagno, cerca di passeggiare un po' meno e di leggere con più attenzione i giornali».

Tuttavia che il regime sappia fare miracoli in materia di costruzione non lo contesta nessuno, e molti sono i contadini che, ritornando da Mosca, parlano di superbi edifici sorti in due o tre mesi, mentre prima ci sarebbero voluti due o tre anni; gli altri ascoltano annuendo, finchè uno dice: «Questo è nulla; pensate che per riempire il nostro cimitero prima ci sarebbero voluti cinquant'anni e adesso ne bastano due...». Un vecchio contadino volle andare a Mosca per rivedere suo figlio, e il figlio, mostrandogli le molte nuove costruzioni, gli spiegò che erano dovute all'ultimo piano quinquennale. «Sia lodato Iddio!» fece il vecchio. Corresse il figlio: «Padre, sia lodato Stalin, non Iddio!». Comunque il padre continuò ad esprimersi allo stesso modo davanti alle stazioni della metropolitana, alle fabbriche di automobili e via via, e irritato dalla monotona replica, finì col chiedere al figlio perchè lo correggesse sempre: «Forse che voi giovani, disse, per caso non credete più in Dio?». E il figlio: «Noi dobbiamo tutto questo a Stalin». Replicò il padre: «E quando Stalin sarà morto?». Disse il figlio: «Allora diremo sia lodato il Signore!». Giacchè attualmente in Russia, incontrandosi, ci si saluta a questo modo: «Come sta oggi?». «Peggio di ieri e meglio di domani».

E a giudicare dalle barzellette, non è possibile credere i Russi all'oscuro di quello che avviene nel resto del mondo: sembra anzi che essi abbiano nozioni molto chiare. Una barzelletta ha per protagonisti due Russi, dei quali il più ottimista incoraggia l'altro a non aver paura della prossima guerra; con sole dodici bombe atomiche spedite in America in dodici valigie, gli Stati Uniti sono bell'e distrutti e la guerra è vinta. L'altro rimane silenzioso e perplesso, e l'ottimista insiste: «Credi forse che non abbiamo dodici bombe atomiche?». Risposta: «Le bombe sì, ma le valigie!».

Battute a Yalta

E al tempo in cui la Russia sperava di ottenere da Washington un prestito, si raccontava che il capo della delegazione americana incaricato delle trattative avesse chiesto di enunciare le garanzie offerte, sentendosi rispondere dal delegato sovietico: «Carbone, ferro e oro». «Tutto questo sta sotto la terra», avrebbe obiettato l'americano, «Sulla terra non avete niente?». Pieno d'orgoglio, il Russo esclama: «Abbiamo il Governo sovietico». L'Americano riflette un poco e conclude: «Il prestito l'avrete quando il carbone, il ferro e l'oro saranno sulla superficie della terra e sotto la terra starà il Governo sovietico».

Con simili storielle in circolazione non si può onestamente credere che «i dentisti russi estraggono i denti attraverso il naso, perchè nell'Unione Sovietica nessuno ha il diritto di aprire la bocca...». La bocca viene certamente aperta il tanto necessario per mormorare e per far dire che la Polonia è il Paese più grande del mondo, perchè ha le frontiere sull'Oder, la capitale a Mosca e la popolazione in Siberia. Oppure, per dire che un cittadino desideroso di parlare con un ministro, aperta la porta dell'ufficio, s'era subito ritirato avendo sentito il ministro gridare: «Idiota, imbecille ecc. ecc. ecc.»; così, ad ogni tentativo, aveva percepito insulti dello stesso genere, finchè un usciere gli domandò perchè esitasse tanto. «Mi sembra, esclamò il cittadino, che il compagno ministro sia molto occupato...». «Macchè, macchè, assicurò l'usciere, il compagno ministro fa esercizi di autocritica».

Due fra le più deliziose storielle di carattere internazionale sono le seguenti. In paradiso, Churchill, Roosevelt e Stalin sollecitano udienza da San Pietro, e Churchill si presenta come il signore delle acque, create da Dio al principio del mondo. Incalza Roosevelt: «Io sono il signore dell'aria, che esisteva ancora prima delle acque». Dice Stalin: «Prima di tutti vengo io, signore del caos che esisteva prima di ogni altra cosa...». La seconda storiella ha avuto il merito di far prorompere Gromyko, quando rappresentava la Russia all'O. N. U., in una clamorosa risata. Alla conferenza di Yalta, Churchill cavò di tasca un portasigarette d'oro per offrire una sigaretta a Stalin e a Franklin D. Roosevelt, e l'astuccio fu ammiratissimo anche a motivo della dedica in esso incisa: «A Winston, i suoi colleghi della Camera dei Comuni». Poco dopo Roosevelt tira fuori il suo portasigarette e viene ugualmente felicitato e invidiato per la dedica che suona: «A F. D. R., i ragazzi sulla collina del Campidoglio». Stalin, per non esser da meno, sfoggia orgoglioso un portasigarette tempestato di diamanti nel cui interno si legge: «Al conte Szecheny, gli amici del Jockey Club».

Risate amare

Gromyko, dicevamo, una bella risata se la fece, ma era in un ambiente di diplomatici, nel quale il cattivo gioco esigeva un buon viso, e nessuno sa come avrebbe invece reagito all'affermazione che la Russia è molto più democratica degli Stati Uniti, perchè se qualcuno a Washington si pianta sotto le finestre della Casa Bianca e si mette a gridare contro Truman e la politica americana, Truman gli dà torto, mentre se dice le stesse cose a Mosca sulla Piazza Rossa, Stalin gli dà subito ragione. Nè avrebbe sorriso ascoltando che in Russia gli uomini nati nel 1889 hanno trentuno anni appena, non potendo si onestamente dire che negli ultimi trent'anni abbiano vissuto.

Narrano che a Mosca un contadino padre di quattro figli sia stato vivamente felicitato, perchè tre di essi, nella Unione Sovietica, sono autentiche celebrità, uno come scrittore, il secondo come disegnatore e il terzo come fotografo; però il contadino avrebbe risposto che il figlio da lui maggiormente amato era il quarto, vivente in America. «E che fa?» gli domandano. «E' disoccupato». Commiserazione dei presenti: «Terribile, molto triste, veramente spiacevole...». Ma il padre va fuori dai gangheri: «Non dite sciocchezze! Che terribile e terribile! Se non m'avesse aiutato lui sarei morto da un pezzo...».

Facciamo un salto indietro e torniamo alla triade Stalin-Roosevelt-Churchill. Durante la conferenza di Yalta, i tre sommi vollero svagarsi con un giretto in automobile; ma ad un certo punto, la strada venne sbarrata da una vacca che pareva avesse messo radici. Prima Churchill e poi Roosevelt, scesi dall'automobile, cercano d'indurla a spostarsi con carezze e buone parole, e la vacca niente. Scende allora Stalin, e avendo borbottato qualche cosa nell'orecchio della bestia, le fa prendere un fugone. I due anglosassoni guardano il compagno, vergognosi e stupiti: «Ma come ha fatto?» gli chiedono. «Le avevamo parlato anche noi...». Risponde Stalin: «Le ho semplicemente detto che se non andava via di corsa, la spedivo in un «kolkhoz...».

ALADINO

UN BIOLOGO AUSTRIACO SI ACCINGE AD ESPLORARE IL MAR ROSSO. EGLI CONTA DI POTER ASSUMERE DELLE FOTOGRAFIE A 30 METRI DI PROFONDITA'

FILM FRANCESI al Festival di Vienna

VIENNA, dicembre — Con una «première» di gala del film «Le Roi», ha avuto inizio a Vienna il Festival del film francese. Complessivamente sono 11 i film presentati, e diversi i cortometraggi. Alcune di dette pellicole, come «Manon» e «Jour de fête», sono state premiate alla Biennale di Venezia; altre sono sconosciute in Italia.

«Le Roi»: Il deputato Bourdier è sposato con la ex indossatrice Youyou, ma è l'amante dell'attrice Thérèse, della Comédie-Française. Il re di Cerdagne, che si trova in visita a Parigi, viene da lui sopreso assieme a Thérèse, e per calmarlo promette di aderire al suo invito a caccia nel suo castello. Quivi viene accolto con gran pompa e conosce Youyou, che si innamora per lui. Bourdier sorprende i due e a stento viene calmato con l'offerta del portafoglio di ministro del commercio. Sola emerge l'interpretazione, ancora una volta ottima (per quanto abbia passato i 60) di Maurice Chevalier, nella parte di re di Cerdagne. Accanto a lui troviamo Sophie Desmarets, un po' troppo ex indossatrice, e Annie Ducaux. Regia di Sauvajon.

«Jour de fête»: premio internazionale per il miglior soggetto alla Biennale di Venezia. E' la storia di un giorno in un villaggio qualsiasi. Le persone che vivono in questo film sono persone qualsiasi, e dopo il movimento di un giorno di festa riprendono la loro vita calma e serena. Un'unica persona presenta una specie di carattere, il postino, sul quale si impernia tutta la azione.

«Entre onze heures et minuit» è un film criminale, e più di questo non deve aspirare ad essere, nonostante i suoi spunti di conflitti interni presso l'ispettore Carrel. Regia di Henri Decoin, interpreti principali Louis Jouvet e Madeleine Robinson.

«La point du jour», che è stato presentato al Festival di Knokkele-Zoute e di Marienbad, è un quadro della vita dei minatori. Un ragazzo polacco, costretto dalle difficoltà della vita a diventare minatore, in seguito a un incidente impara ad amare il suo lavoro e riesce ad esercitare una favorevole influenza sull'ingegnere Larzac, che era scoraggiato in seguito ai suoi primi insuccessi. Ottima la regia di Louis Daquin. Accanto agli interpreti Jean Desailly, René Lefèvre e Chaterine Monot, hanno collaborato al film i minatori di Liévin.

«La vie en rose» è una pellicola piacevole. Un giovane maestro di un collegio provinciale, François scopre in casa del collega Turlot, che ha tentato di suicidarsi, un diario, dal quale risulta che ambedue hanno avuto in comune la stessa amante. Le proteste di Colette non valgono, e solo quando tre scolari del collegio confesseranno di esser gli autori di un trucco diabolico, per cui Turlot dovette credere di essere amato da Colette, François rimane convinto della sua innocenza. Come regalo di nozze Turlot porge loro la corda con la quale aveva tentato di impiccarsi. Sotto la regia di Jean Fourez, Louis Salou e François Périer hanno ottimamente reso i due maestri rivali.

«Alice nel paese delle meraviglie», svolto in collaborazione con l'organizzazione Arthur Rank, ha portato sullo schermo il famoso libro di Lewis Carroll. Si tratta di un esperimento, molto ben riuscito, di combinare la recitazione di un essere vivente, Alice, con figure di legno e cartapesta, i cui movimenti sono stati curati da Lou Bunin.

Anche di «Rendez-vous de juillet» la critica ha parlato a lungo in occasione della sua presentazione al Festival di Cannes. I caratteri dei personaggi, e specialmente quello di Christine (Nicole Courcel), non riescono a convincere, e il soggetto in genere, nonostante la buona interpretazione di Brigitte Auber e Daniel Gélin, non può forse rendere di più. Regia di Jacques Becker.

Il film «Au grand balcon» segue, da una pensione dove abitano i piloti, la storia dell'aviazione civile francese, dai timidi e difficili inizi del 1920 fino alle linee transatlantiche di oggi. Piloti ed ospiti dell'albergo, bene orchestrati dal regista Decoin, vivono le loro parti con talento e fanno di questa pellicola un complesso ben riuscito di situazioni ed avvenimenti romanzati.

«Occupe-toi d'Amélie»: premiato per la scenografia a Cannes, Danielle Darrieux è sempre la simpatica attrice che conosciamo. Ciò che invece non convince è il film.

I cortometraggi presentati sono stati, nel complesso, molto buoni, particolarmente il «Vangelo di pietra», che è una efficace sequenza di statue e bassorilievi illustranti la Storia Sacra, e «1848» premiato alla Biennale di Venezia.

ARRIGO MAUCCI

LA FIGLIA DELL'AMBASCIATORE DEL PERU' A ROMA INDOSSA CARATTERISTICI COSTUMI A UNA SERATA DEDICATA ALLA CULTURA E ALL'ARTE PERUVIANE

I colloqui di Luciana Frassati con Mussolini

Guerra e vita comoda

Giudizi e profezie – Goering padrone della Germania – «Solo un popolo povero come il nostro può desiderare ancora di battersi»

VIII

M. — Sapete che i bolscevichi hanno salvato i Radzwill?

Io. — No i bolscevichi: Voi.

M. *(Allegramente)* — Erano tutti riuniti in un castello avito, e ad un tratto un domestico è venuto ad annunciare che erano arrivati i rossi.

Io — Però Bichette Radzwill ne parla con simpatia.

M. — Bichette... la principessa Radzwill? quella grossa che cammina appena? Aveva un palazzo nel quartiere Ludovisi che le ho fatto comperare per salvarla.

Io — Sì, ha sempre bisogno di essere salvata, però ha un gran cuore. I bolscevichi hanno offerto al principe Januz Radzwill un posto da ministro. E' vero che fino a qualche tempo fa l'hanno costretto a lavare certi posti...

M. — Per fortuna sono cose che passano *(fa un gesto scherzoso con la mano)*. Ditemi un po', e in che cosa sperano i polacchi? In una resurrezione della Polonia?

Io — Non solo, ma in una Polonia più grande.

M. *(Piacevolmente sorpreso)* — Incorreggibili, mancano sempre di senso della realtà. Io ho simpatia per i polacchi, per il popolo polacco naturalmente, non per il Governo, che ha fatto una politica sbagliata, senza riuscire a decidersi tra i due formidabili vicini. Ma come possono pensare i polacchi alla resurrezione?

La forza tedesca

Io — Contano sul disgregamento della Germania.

M. *(Fa un viso stupito con gli occhi rotondi)* — Non è una cosa semplice, non conoscono la forza della Germania!

Io — Ma ha tutto il mondo contro.

M. — Avere tutto il mondo contro vuol dire ideologia e filosofia. Loro rispondono con i cannoni, che sanno parlare in modo formidabile. La Germania, militarmente, è fortissima, sebbene il morale della popolazione sia a terra.

Io — Allora il disgregamento è possibile?

M. — Non necessariamente, perchè si sta formando tra il fronte e l'interno una soluzione di continuità; e più ci si avvicina alle prime linee e più il morale è buono.

"Un istinto divino,,

Io — Sì, per l'eccitazione...

M. — Eccitazione, desiderio di vittoria, chiamatelo come volete. Del resto il morale è basso anche in Inghilterra e in Francia, dove non vogliono assolutamente fare la guerra. Sentivo ieri il discorso di Ferdonnet da Stoccarda. Era impressionante; spiegava logicamente ai francesi l'inutilità di battersi.

Io — Sarebbe troppo comodo ingrandirsi così.

M. *(Con un sospiro)* — E' già abbastanza grande la Germania.

Io — E secondo voi, perchè il morale dell'Inghilterra è basso?

M. — E' molto semplice: quando un popolo riesce a realizzare quel massimo di perfezione e di comodità di vita al quale sono arrivati gli inglesi, perde ogni interesse e ogni voglia di combattere. Gli inglesi mi ricordano i romani ai tempi degli Antonini, quando i consoli governavano il mondo standosene tutto il giorno alle terme e dettando legge dal bagno. *(Fa un gesto come per dare un ordine)*. Solo un popolo povero come il nostro, può desiderare ancora di battersi. Gli inglesi perchè dovrebbero farlo? *(Pausa)*. Questa volta la Germania sa perfettametne che se gli inglesi vincessero, la sterminerebbero. Come dopo la guerra di trent'anni, non le lascierebbero che pochi milioni di tedeschi; e d'altra parte gli inglesi sanno benissimo che perderebbero l'impero se gli altri vincessero. E' una guerra del tutto per il tutto. Del resto gli uomini sono nati per combattersi come le donne per mettere al mondo bambini. Un filosofo greco diceva che l'istinto della guerra è un istinto divino. *(Divertendosi)* Così anche i due cugini, i sassoni di terra ed i sassoni di mare, si azzuffano. *(Quasi compiaciuto)* Perchè sono cugini stretti, sapete? Lite in famiglia.

Io — E intanto ha incominciato la Polonia, da buon parente povero, a pagarne le spese.

M. — Anche loro, farsi battere così! Guardate i finnici come resistono.

L'errore dei polacchi

Io — Hanno altre condizioni naturali.

M. — D'accordo, però non è tutto lì, sono cose passate, lo capisco, è inutile parlarne, ma è stato un errore madornale l'ostinarsi a difendere un fronte di tanti chilometri. Lo Stato Maggiore si è preoccupato dell'arco invece di proteggere il diametro; era tanto più semplice. Perchè, come avete avuto ieri l'amabilità di ricordarmi, io prevedevo una vittoria dell'accerchiamento tedesco ma non una passeggiata così comoda. Però, una volta messisi sulla strada sbagliata è inutile, non potevano resistere. Secondo me, avrebbero fatto meglio a chiedere l'armistizio dopo tre giorni. Del resto i tedeschi stessi, o meglio il popolo, non credevano ancora alla guerra. Proprio pochi giorni prima della dichiarazione, venne da me un ministro tedesco, mi sembra quello delle Finanze, sapete uno di quei ministri tedeschi che non contano nulla, perchè in Germania non c'è che Goering che conti. Ebbene, costui giurava che non ci sarebbe stata la guerra; io sostenevo che i polacchi non avrebbero ceduto e l'Inghilterra non sarebbe venuta meno agli impegni presi.

Io — Ciò nonostante la Polonia ha dovuto combattere da sola. Si sa questo in Italia? Cosa ne pensa il popolo italiano?

M. — C'è molta ammirazione per i polacchi, ma un solenne disprezzo per il loro governo... Beck, e peggio ancora per i militari. Quel maresciallo che fugge a Cernautzi e si offende e non vuol scendere dal treno senza una compagnia d'onore rumena, è straordinario, per non dire ridicolo.

Io — Ma sarà vero?

M. — Me l'ha detto Valentino.

Io — Però anche i romeni si sono comportati male con i polacchi.

M. — Male non direi. Piuttosto la loro situazione allora era difficile. Oggi che hanno preso una posizione, la rafforzano ogni giorno che passa.

Anche la Turchia

Io — E come?

M. — Preparano e armano l'esercito, per esempio...

Io *(Interrompendolo perchè sentivo il discorso sforzato)* — Credete che anche la Turchia scenderebbe ad aiutarli?

M. — Non solo la Turchia; in Siria è pronta l'armata di Weygand. *(Una pausa)* Ma tornando alla Polonia, sapete che i polacchi hanno trasportato in Romania solo gli apparecchi vecchi? I tipi nuovi li hanno dovuti abbandonare ai tedeschi perchè non sapevano pilotarli... Un aeroplano *(si infiamma)* che ha la velocità di 500 chilometri l'ora, cosa normale oggi, deve avere piloti specializzati, capaci di sopportare gli sbalzi atmosferici. I polacchi non avevano avuto il tempo di formare quei piloti. E' incredibile. *(Breve pausa)* Mah! Cose passate; se l'Europa non ci andasse di mezzo!

LUCIANA FRASSATI

Copyright «International Feature», «Giornale di Trieste» - (Ed. Cappelli).

MOSTRE D'ARTE

Tre pittori lombardi

Tre artisti lombardi, Carmelo Cappello, Pietro Giunni e Gino Meloni espongono presentemente alla Galleria dello Scorpione. Tre artisti appartenenti all'ala più estrema ed oltranzistica dello schieramento figurativo lombardo. Figurativo, perchè non si tratta di astrattismo, ma di riecheggiamenti rispettivamente picassiani (Meloni), espressionistici rouaultiani (Cappello) e lontanamente fauvistici (Giunni). Dei tre riteniamo più forte il Cappello che, per l'esattezza, è uno scultore, ma che in questa rassegna non espone che disegni. Disegni ad inchiostro di china dal contorno denso e peso, vicini a certe acqueforti di Rouault e forse non immemori di Gino Rossi, di Birolli, e delle esperienze volumetriche del Novecento Italiano. Ma non si può affermare che nelle volumetrie di codesto scultore non affiori un gusto pittorico definito, poichè le sue sapienti tinteggiature, oltre al fondamentale valore chiaroscurale, non mancano di determinare una particolare preziosità di tessuto, che si può e si deve considerare anche «sub specie coloris».

Al colore Pietro Giunni subordina ogni altra emozione lirica: i suoi acquarelli hanno versato molt'acqua per entro il vino di un Matisse o di un Dufy. Ma è pur vero che il suo «procedere» si può collegare all'esperienza dei «fauves».

E dai suoi paesi, come filtrati attraverso l'atmosfera ovattata di un sogno, promana come un senso sorgivo di stupore di fronte allo spettacolo magico dei colori del mondo. Indubbiamente Giunni e Cappello rivelano una propria personalità, pure frammezzo alle consuete forzature programmatiche. Per un giudizio di merito sulla loro effettiva consistenza le opere esposte sono del resto insufficienti.

Di Gino Meloni che ci viene presentato quale un'autentica «affermazione lombarda» non si può affermare nemmeno un tanto: astratti dal «corpus» complessivo dell'opera dell'artista, entro il quale essi rivestiranno pure un qualche significato, i suoi disegni non ci si rivelano altrimenti che come esercitazioni a freddo su temi dedotti dai disegni di Picasso. Valgano come esempi la «trovata» delle narici rappresentate da un «8» rovesciato e l'ormai abusatissima inversione del profilo.

Gio.

QUARANTOTTI GAMBINI tradotto in francese

Fra i giovani scrittori italiani che stanno conquistando il pubblico dei lettori stranieri, P. A. Quarantotti Gambini si è acquistato una notevole e durevole fama. Giunge ora, fresca di stampa pei tipi di Gallimard, la traduzione a cura di Michel Arnaud del suo più recente romanzo «L'onda dell'incrociatore», che in francese ha preso il titolo «Les régates de San Francisco». Già sono apparse in quotidiani e riviste le prime favorevolissime recensioni.

Questo forte romanzo, ambientato in quella ch'è una delle più caratteristiche parti di Trieste, la cosiddetta «Sacchetta» del nostro porto, e che affronta con tanta audace intensità il problema della sessualità infantile, magistralmente innalzando la vicenda sino alla tragica fine, non potrà non interessare, oltre che la critica, anche il pubblico francese, che in esso riconoscerà la decisa personalità artistica dello scrittore triestino.

Il primo numero de "La Scala,,

MILANO, 1 — E' uscita «La Scala», rivista dell'opera. La direzione della rivista è affidata al collega Maestro Franco Abbiati il quale ha chiamato a collaborarvi i più noti compositori, critici e cultori di musica e di teatro: da Pizzetti a Mila, da Pannain a Belloni, da Simoni a Palmieri, da Nicola Benois e Rinaldi. La veste editoriale del primo fascicolo è degna del nome che la rivista porta e attesta l'impegno col quale ci si è messi all'opera. Sotto l'aspetto redazionale la rivista è veramente un completo panorama delle attività musicali nel mondo, ricca di notiziari e di indiscrezioni sull'attività scaligera e dei maggiori teatri d'opera italiani. Anche la moda e le arti belle nostre hanno la loro parte nella cornice di questa rivista; vengono così presentate per la prima volta vere creazioni di moda e d'arte.

D'AUTUNNO, NEL BOSCO

Incontri con le "regine,,

Quando, d'autunno, fervono le opere dei campi e la spannochiatura non è ancor terminata che già comincia la semina del grano e le uve pigiate nei tini capaci si trasformano in mosto ribollente e i primi soffi di tramontana si accompagnano alle prime sfarinate di neve sulle vette più eccelse dei monti, il cacciatore ha rivolti animo e corpo alla sua bella attività, che in questo periodo particolare segna il suo punto culminante. Giornate dell'ultima decade di ottobre e della prima di novembre, quanto e come siete attese e bramate, e come siete apprezzate dalla schiera dei devoti a Diana!

In campagna, le lepri si mettono al pulito e incappano più facilmente che prima nel dominio del cacciatore; le starne, pur già assottigliate nei loro voli, offrono più sicuri indizi della loro presenza nei superstiti campi di granoturco, il così detto «cinquantino»; i fagiani, anch'essi privati di questo loro bosco temporaneo, si rifugiano nel bosco vero e proprio, che anch'esso di giorno in giorno si spoglia e si assottiglia con la caduta delle foglie e il taglio delle piante; le allodole, ormai calate in fitte schiere, pascolano nei campi ghiaiosi, nelle brughiere, nei coltivati, si confondono con la terra bruna, smossa di fresco per accogliere la preziosa semente del grano, e volteggiano nell'aria e sui prati, nelle mattinate chiare di sole, gregiolando a loro modo. In palude, i primi beccaccini si fanno avanti alla prima stretta di freddo; e son beccaccini per lo più buoni, di passo, che a cacciarli con un cane assuefatto a questo genere di caccia ti procurano emozioni non facilmente eguagliabili. Tempo di autunno! Gioia nelle case rustiche odoranti di polenta e di vin novo e sagra nel gran regno della natura che aduna i frutti della terra e del cielo.

Alla prima burrasca e al primo freddo anche le beccacce calano al piano, questi uccelli del mistero che costituiscono la croce e la delizia del cacciatore. Vengono non si sa di dove, vanno non si sa dove. Nessuno può dire di averle viste arrivare, nessuno di averle viste partire. Si sa, per pratica ed esperienza di anni e di secoli, che questo è il loro momento, che «passano» in questo periodo dell'anno, giorno più giorno meno, e un bel mattino le si trovano, queste maliose «regine del bosco», questi folletti dalle ali falcate che sgusciano maestre fra l'intrico della ramaglia, in un punto qualunque della zona delle vostre scorribande, ai margini o nel fondo un po' limaccioso di un fossatello, in un filare di ontani, in una siepe insospettata, lungo un sentiero del bosco o nella placida quiete di una boschetta solitaria. Eleganti e maestose nella loro superba livrea dal color delle foglie morte, se ne stanno sul fondo del bosco a razzolar e a confondersi col terriccio, a frugar fra il seccume delle foglie che marciscono alla ricerca del verme prelibato. Ma nessuno vi dirà di averle viste; e la loro apparizione è sempre una sorpresa. La beccaccia è la gioia dell'autunno, è l'idolo del cacciatore forse appunto perchè il mistero circonda ogni atto della sua vita ed ogni aspetto della sua fugace presenza.

Non v'è cacciatore che non ricordi nel corso della sua esistenza i primi suoi incontri con la beccaccia. Sono attimi e sensazioni e gioie non facilmente dimenticabili per chi della caccia abbia fatto e faccia qualcosa di più di un semplice per quanto nobile passatempo. Chi è che non ricorda le sue prime «regine»?

O

Sarà stato un giorno d'autunno, come ora, quando, nell'intrico della ramaglia, nel sorpassare un fossatello del bosco, un frullo vi avrà fatto trasalire, e la beccaccia si sarà levata, sorpresa, proprio sotto i vostri piedi, buttandosi su in colonna per sorpassare le piante e quindi riconfondersi con esse. Un attimo in cui voi avrete certamente buttato là di stoccata una fucilata che avrà troncato il volo — forse senza che ve ne siate resi conto con assoluta certezza — all'uccello misterioso, che pure andavate cercando ma che, quando avete trovato, vi sarà apparso come una novità e una sorpresa. Un batuffolo di piume variopinte, dai colori del bosco d'autunno, ai piedi di un tronco o nel mezzo di un sentiero, avrà segnato il luogo della caduta; e avrete visto il cane venirvi dappresso con in bocca un bellissimo uccello dal becco maestoso e dagli occhioni fondi e compassionevoli.

Sarà stato un giorno d'autunno, come ora, quando, dopo di aver per ore ed ore cercato la lepre, il vostro cane sarà caduto in ferma contro un roveto, al margine di una stradicciola, e voi vi sarete fatti dappresso nella lusinga e nella speranza che, finalmente, la timida orecchiona ne sbucasse. Un frullo rumoroso, invece, vi avrà fatto ghiacciar il sangue, uno sbatter d'ali un po' fragoroso, e la beccaccia sarà uscita dall'intrico dei rovi con mirabile maestria e già sarà stata in procinto di prender la linea di volo, diretta al più vicino nascondiglio, quando un colpo ben assestato l'avrà stroncata in aria con vostra compiaciuta meraviglia.

O

Sarà stato un giorno d'autunno, come ora, quando, partiti di buon mattino dopo una notte burrascosa, vi sarete internati nel bosco con il proposito di cercar la regina e d'un tratto non avrete più inteso il suono del piccolo campanello appeso al collare del cane... Sarete andati tosto alla ricerca dell'animale, ed ecco il fido compagno impietrito ai piedi di una ceppaia, e subito dopo la levata rumorosa della regina e il bosco improvvisamente messo a rumore dall'eco di una fucilata...

Ricordo che, ai beati tempi della mia adolescenza, la maggior attrattiva della caccia era per me costituita dalla beccaccia, seguita subito dopo, in ordine di importanza, dal beccaccino. Ma di questo gioivo un po' meno, a dire il vero, soltanto perchè esso era più abbondante e si trovava sparso in tutti gli acquitrini e in tutte le paludi della zona. La beccaccia, invece, era più rara, e il suo incontro, perciò, tanto più gradito e sorprendente. E quando sopraggiungeva l'ottobre e si avvicinava il novembre, con le prime sventate, le prime brinate, i primi freddi, il mio pensiero correva tosto a questo uccello del mistero. Perchè?

Si partiva il mattino per tempo, in compagnia di uomini e di cani, armati non solo di doppietta ma di volontà di cerca e di inesauribili energie, e via per lande selvagge e per boschi fino al tramonto, talora senza soste, e si tornava la sera, sereni e spensierati, giovani d'anni bensì ma anche leggeri di spirito, le mani spellate dai pruni, la faccia sferzata dalla ramaglia, le vesti che ogni giorno lasciavano qualche brandello lungo il cammino, con un carniere in cui le beccacce erano quasi sempre appaiate. C'era, sì, qualche lepre, uccisa di straforo, qualche colombaccio buttato giù dal branco mentre passava insospettato sopra il bosco, qualche uccello palustre trovato in una pozzanghera stagnante in una radura, ma il pregio e quasi il fulcro del carniere era pur sempre dato dalle beccacce.

Queste maliose «regine» appaiono ancora, d'autunno, a riempire di speranza e d'attesa le nostre giornate di caccia. I boschi, al piano, si son fatti più radi, si sono assottigliati ed hanno ceduto alle coltivazioni invadenti buona parte del loro un tempo smisurato dominio. La beccaccia, però, puntuale ogni anno arriva in quest'epoca, ci fa ancor fremere di impazienza e di gioia, di cruccio e di tormento, e poi scompare così com'è venuta. I cacciatori l'amano per il suo frullo entusiasmante, per il colore del suo piumaggio, in cui sembrano riflettersi e fondersi tutte le tinte e le gradazioni del bosco visto in un tramonto d'autunno, per lo squisito sapore delle sue carni, ma credo più che tutto per il gran mistero che la circonda.

LUCIANO DE CAMPO

E' in vendita

Il secondo numero di GIORNI

Il settimanale di attualità per gli Italiani di buon gusto.

Oltre le consuete rubriche di LOVATO, BELLI, OPPO, RAMPERTI, ROSSO DI S. SECONDO, ZUCCA il 2° numero contiene fra l'altro: *Guerra fredda dalla Sicilia alla Puglia* di Alberto SPAINI - *Astrid regna dal cielo* di Nando SAMPIETRO - *Clubs e Scuole sessuali a Parigi* di Loris MANNUCCI - *La rinascita di Israele* di Salvatore APONTE, ecc. ecc.

E' UN PRIMATO EDITORIALE

52 pagine illustrate - 50 lire

Direttore Pietro SOLARI - Editore TOSI Roma

GIORNALE SPORT

ROBA nostra

Il pregio dei nostri calciatori che più ha colpito gli intenditori britannici è la velocità: nessuno dei più scaltriti critici ha mancato di rilevare che quanto a velocità gli inglesi hanno tutto da apprendere dai giocatori italiani, il che può stupire chi conosca la preparazione atletica dei calciatori inglesi, ch'è accuratissima, e la stessa disposizione alla velocità ch'è connaturata negli uomini di sport del Nord. Ma uno che abbia osservato il foot-ball italiano non da fanatico bensì con occhio critico, può facilmente coglie. re l'essenza dell'elogio. Evidentemente non si allude alla velocità atletica — come dire? — non alla velocità da pista, bensì a quella rapidità di percezione del tema e alla capacità reattiva di immediato sviluppo dello stesso che gli sportivi chiamano mordente. E' un fatto che il calciatore italiano sa dare alla frase del giuoco una concitazione che forse non è soltanto muscolare ma anche spirituale, onde il nostro foot. ball non è mai fredda scienza sportiva bensì piuttosto il punto d'incontro di un'ispirazione e d'uno scatto. Il foot-ball italiano è fatto di scatti — noi diciamo ch'è tutto grinta — quanto quello inglese è disteso, pacato, metodico, un motore sia pure perfetto cui manchi la quarta marcia.

Noi dobbiamo stupire che altri ammiri la dote ch'è nei nostri e che manca ai suoi. E' nella natura degli uomini di desiderare ciò che altri possiede. Ma non speri d'imparare: come noi non c'illudiamo di apprendere la fredda e pur raffinata tecnica dei calciatori cresciuti fra le nebbie, così è perfettamente inutile sperare di strappare ai nostri il segreto della velocità. Esso appartiene a chi è nato sulle rive del Mediterraneo.

m. g.

Unanimi gl'inglesi nell'elogio per il brillante gioco degli azzurri

«I campioni del mondo ci hanno dato una lezione di raffinata tecnica calcistica» - Folla alla stazione, alla partenza della squadra italiana

LONDRA, 1 — *Ieri sera l'Associazione inglese di calcio ha dato un pranzo in onore della squadra italiana. Dopo il pranzo la squadra si è recata al Royal Hotel, dove ha partecipato a una festa danzante in suo onore. Alla festa sono intervenuti novecento rappresentanti della colonia italiana di Londra, il Sindaco del rione londinese di Hoborn, il Vice-sindaco del rione di St. Pancras, i consiglieri comunali londinesi Boraston e Evans e cinque giocatori della nazionale inglese.*

Stamane gli azzurri hanno lasciato Londra partendo dalla Victoria Station. Poco prima della partenza gli atleti e gli accompagnatori italiani hanno espresso la speranza di tornare presto a giocare in Inghilterra. Si ritiene tuttavia che la squadra italiana e quella inglese non potranno incontrarsi prima delle finali del campionato mondiale, che si svolgerà la prossima estate in Brasile.

Fra la grande folla che ha salutato la comitiva azzurra alla partenza si trovavano anche Arthur Drewry, Presidente della Associazione calcistica inglese, e il Segretario della medesima, Sir Stanley Rouse. Fra gli sportivi presenti era ancora viva la favorevole impressione suscitata ieri dalla squadra italiana.

Il gioco svolto dall'Italia è stato come un fulmine a ciel sereno nel firmamento calcistico britannico, dove la compagine inglese — ritenuta una «supersquadra» — splendeva come un astro abbagliante dopo la strepitosa e facile vittoria per 9 a 2 contro l'Irlanda del Nord, in un incontro valevole per la coppa mondiale.

Ferruccio Novo ha espresso «la speranza che il pubblico inglese sia rimasto soddisfatto della visita degli italiani, ed abbia apprezzato la forza del calcio italiano e la maniera nella quale è stata ricostruita la squadra, dopo la terribile sciagura aerea del maggio scorso, in cui morì l'intera squadra del Torino, comprendente molti dei migliori nazionali italiani».

Novo non ha alcun bisogno di preoccuparsi dell'impressione ricevuta dagli inglesi. Pochissimi dei 71.527 spettatori — che hanno pagato complessivamente 19.000 sterline (pari a oltre 30 milioni di lire) — hanno ancora qualche dubbio sulla forza e sulla qualità dell'attuale gioco degli italiani. I tifosi ed i critici sportivi inglesi hanno avuto modo di rendersi conto direttamente di quanto potente sarà l'Italia nelle finali della coppa mondiale che si giocheranno in Brasile l'estate prossima. Sui campi arroventati dal sole e col clima brasiliano, l'Italia sarà un formidabile avversario per qualsiasi squadra.

Ieri sul pesante e viscido campo di Tottenham, gli italiani si sono mostrati in grado di surclassare l'Inghilterra a loro piacimento. L'Italia ha conquistato tutti gli allori per velocità e gioco d'assieme. Il destino ha voluto che l'Inghilterra disponesse di un portiere stregato come Williams.

Queste impressioni riecheggiano del resto su tutti i giornali inglesi, i quali non lesinano gli elogi agli azzurri.

Nel «Daily Mail», Roy Peskett scrive: «Non so come si dice in italiano «dovevamo vincere noi», ma la massa dei tifosi ospiti che hanno insistito nel grido «Viva l'Italia» per incitare la squadra alla vittoria, dovrebbe comprendere come la penso. L'Inghilterra è stata fortunata se non ha subito un 3-0, e se Williams non fosse stato come ispirato nel guadagnare tempo e nel rimediare ad alcune sorprendenti mancanze dei propri compagni di squadra, noi avremmo per la prima volta perduto in Inghilterra contro una squadra continentale».

Nel «News Chronicle» Charles Buchan afferma che «a Tottenham, l'Inghilterra ha ricevuto dai campioni del mondo italiani una lezione di raffinata tecnica calcistica. Su un campo pesante, adatto al nostro gioco, siamo stati superati in tutti i settori, salvo che in quello dell'estrema difesa, e per quanto riguarda le nostre probabilità per Rio de Janeiro, abbiamo fatto una cattiva figura. Sopra tutto nella linea attaccante il paragone è stato quanto mai evidente. La prima linea italiana si è mossa con precisione, ognuno dei suoi componenti si portava in posizione a grande velocità. Gli inglesi erano di solito fermi, attendendo che il pallone giungesse ai loro piedi. E, come se ciò non bastasse — conclude il giornale — gli attaccanti italiani, con i loro Lorenzi ed Amadei, hanno aperto ampie brecce nella nostra difesa, con le loro puntate ed i loro ampi tiri traversali».

«Dire che l'Inghilterra ha deluso — scrive Clifford Webb sul «Daily Herald» — è soltanto mescolare il dolce con l'amaro. Vi sono stati dei momenti in cui i veloci giocatori ospiti ci hanno fatto correre intorno come conigli nel fascio di luce di un riflettore. E' stata l'abilità dei mediani italiani a serrare le nostre mezze ali che sbalordì Mortensen, Rowley e Pearson. Secondo me — prosegue l'articolista — gli italiani sono stati abili e veloci».

Sul «Daily Mirror», John Thompson scrive che gli italiani sono stati i migliori sotto ogni riguardo. «Se gli inglesi sono ancora chiamati i maestri del nostro gioco nazionale — egli scrive — questi italiani sono i loro scolari più precoci... Parola è stato l'uomo migliore della squadra ospite. Egli è uno di quei pochi centromediani di tutto il mondo che siano veramente completi. All'estrema sinistra Carapellese è stato una costante minaccia, e soltanto la agilità e lo scatto di Williams gli hanno impedito di segnare. Italiani, siete stati bravissimi!».

Secondo Desdmond Hackett, del «Daily Express», l'Inghilterra ha avuto successo contro un «undici» italiano che dopo la sciagura di Superga è praticamente la squadra nazionale delle riserve. «Negli italiani — egli nota — si è visto il gioco ampio e chiaro dell'autentico calcio. L'Inghilterra è stata invece incolore ed inespressiva».

DOPODOMANI IL TORINO A VALMAURA

L'ESORDIO DI BOSCOLO è la novità della Triestina

Procede secondo il programma la preparazione degli alabardati per la partita casalinga con i campioni d'Italia, che saranno domani mattina a Trieste con i loro azzurri di Londra, Moro e Carapellese, cioè con due fra i maggiori astri del calcio italiano.

Dopo l'allenamento di mercoledì, Rocco ha ritenuto opportuno far riposare i suoi atleti, con i quali ha compiuto ieri una lunga passeggiata, approfittando della magnifica giornata di sole. Per stamane è annunciata una seduta atletica allo stadio, nel corso della quale anche il pallone farà la sua comparsa per alcuni palleggi.

Viene confermata la sostituzione di Begni all'estrema sinistra con il giovane ex udinese Boscolo, debuttante in serie A. Radio invece conserverebbe il suo ruolo di mediano, mentre con ogni probabilità Brandolisio sarà immesso nella formazione che affronterà quattro giorni dopo il Torino, e sempre a Valmaura, i nero-verdi del Venezia. Non vi saranno altre novità rispetto allo schieramento dell'ultima partita contro la Lazio.

I campioni d'Italia hanno annunciato la loro partenza da Torino con il diretto di stasera; essi viaggeranno in vagone letto e saranno nella nostra città alle 10.

Tempo e terreno di gioco permettendo, in precedenza a Triestina-Torino, verrà giocata la partita Triestina B-Ronchi, valevole per il campionato di promozione, a cui i cadetti rossoalabardati si sono iscritti, rimanendo peraltro esclusi dalla classifica.

Decisioni della Lega calcio

MILANO, 1 — La Lega Nazionale Calcio ha preso le seguenti decisioni: ha respinto il ricorso per revisione presentato dal Lissone per la squalifica del giocatore Petterman; ha rinviato ogni decisione in merito ai ricorsi per revisione inoltrati dalle società Piombino e Fivarolese, nonchè per il reclamo presentato dalla Carrarese per la partita Carrarese-Piombino, della Salernitana per la partita Salernitana-Spal; ha annullato la gara Biellese-Savona del 20 novembre perchè inficiata da errore tecnico; ha fissato per l'8 dicembre il recupero della partita Trapani-Marsala e per il 15 dicembre quello di Monza-Villasanta; ha invece rinviato in attesa di accertare la disponibilità dei rispettivi campi le partite non iniziate o sospese per impraticabilità del campo il giorno 27 scorso; ha fissato che le seguenti partite vengano disputate il 4 dicembre: Reggiana-Napoli a Cremona, Sambenedettese-Carbosarda, ad Ascoli Piceno, Vigor-Monsummanese a Prato; ha multato per 50 mila lire l'Omegna, 30 mila il Legnano ed il Bolzano, 20 mila l'Udinese e la Luparense, 10 mila il Treviso, il Catanzaro e il Pro Lissone.

Ha inoltre squalificato per quattro giornate di gare Vaschetto della Sanremese; per due giornate Veronici del Latina; per una igornata Giordani del Benevento, De Giovanni della Juve Alfa, Bagnara della Bondenese, Rossetti del Piacenza, Baldinotti del Piombino, Mandich della Ternana, Calarese dell'Igea Virtus, Andrian del Catanzaro, Punzi della Nocerina, Zanutel del Drepanum, Sacchini del Varese, Lazzeri del Foggia, D'Agostino del Foggia e Spadavecchia del Messina.

L'assemblea annuale del Moto Club Trieste

Il Consiglio direttivo del Moto Club Trieste invita tutti i soci all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica prossima alle ore 9, al Ridotto del Cinema Excelsior (g. c.) ingresso da via Muratti 2, II p. Avranno diritto di voto solamente i soci in regola con i canoni. Ogni socio potrà presentarsi con non più di una delega.

Il principe Bira alle gare in Argentina

BUENOS AIRES, 1 — E' giunto ieri a Buenos Aires, a bordo della nave «Andes», il principe Bira. Egli è il primo dei piloti stranieri partecipanti alle gare argentine a giungere nella Capitale. Altri corridori sono attesi a bordo del «Conte Grande», che giungerà in settimana.

Brescia-Padova di rugby rinviato all'8 gennaio

BRESCIA, 1 — L'incontro di rugby Brescia-Padova per il campionato di serie A, in programma per domenica prossima, non si potrà effettuare per constatata impossibilità di fruire del campo bresciano. Di conseguenza tale partita verrà ricuperata l'8 gennaio. In seguito a ciò anche il girone di ritorno del campionato di rugby serie A dovrà subire il rinvio, e certamente esso verrà iniziato il 15 gennaio.

Il Club atletico di Bilbao ha battuto la selezione messicana di calcio per 6 reti a 3.

La nazionale di calcio romena ha battuto quella albanese per quattro reti a una, di fronte a 25 mila spettatori. Il precedente incontro tra le due nazionali, svoltosi a Bucarest, si chiuse alla pari: 1-1.

Pugilistica

▣ Ieri sera a Roma si è concluso il *Torneo Il grande campione*, riservato a dilettanti; i finalisti saranno i candidati alla nuova nazionale di pugilato. Tra i vincitori sono da menzionare Lepore (Lazio), Melis (Sardegna), Festucci (Lazio), Raddi (Toscana), i quali hanno dimostrato di possedere una migliore preparazione fisica e tecnica. I vincitori hanno ricevuto rispettivamente il premio dei campioni d'Italia professionisti delle diverse categorie. Ecco i risultati: pesi mosca: Lepore (Lazio) batte Pozzali (Lombardia) ai punti; pesi gallo: Dall'Osso (Emilia) batte ai punti Cardinali (Umbria); pesi piuma: Visentin (Liguria) batte ai punti Giordanella (Lazio); pesi leggeri: Padovani (Emilia) batte ai punti Rosini (Lazio); pesi medio-leggeri: Melis (Sardegna) batte ai punti Vescovi (Lazio); pesi medi: Festucci (Lazio) batte ai punti Venturelli (Emilia); pesi medio-massimi: Raddi (Toscana) batte ai punti Alfonsetti (Lazio); pesi massimi: Cavicchi (Emilia) batte ai punti Delicato (Lazo).

▣ A dirigere il combattimento fra *Tiberio Mitri* e Jean Stock per il titolo europeo dei medi, che si svolgerà a Parigi il 12 dicembre, sarà designato un arbitro inglese.

▣ L'incontro per il titolo europeo dei medio-leggeri fra *Livio Minelli* e il francese Omar Kouidri, in programma per il 10 dicembre ad Algeri, sarà arbitrato dallo spagnolo Giuliano Risoeto.

▣ Il medio-leggero francese *Emmanuel «Titi» Clavel* ha battuto ieri sera ai punti, in un incontro di dieci riprese svoltosi nella sala Wagram di Parigi, il combattivo pari peso spagnolo Francisco Molina. Lo spagnolo si è tenuto sulla difensiva per tutto l'incontro. Tre volte egli è andato al tappeto, ma ogni volta si è rialzato prima del conto totale ed è riuscito a raggiungere in piedi il termine dei dieci rounds. I knock downs si sono verificati alla seconda, settima e nona ripresa.

▣ Il peso gallo italiano *Gaetano Annaloro* si misurerà nuovamente con l'americano Bobby Bell il 7 dicembre alla Arena di S. Nicola. Nel primo incontro la vittoria era stata concessa all'americano tra le proteste del pubblico.

▣ Il campione spagnolo ed europeo dei pesi gallo *Louis Romero* ha battuto ai punti il pugilatore inglese Ray Fitton, nell'incontro in dieci riprese svoltosi ieri sera a Barcellona.

▣ La Federazione pugilistica americana ha sospeso il campione mondiale dei pesi leggeri, *Ike Williams*, in quanto egli non ha accettato di incontrare, secondo un contratto già firmato, Bernard Docusen. Williams potrebbe però versare, a titolo i risarcimento danni, all'Olympic Club di Los Angeles, l'importo di due mila dollari.

▣ Si annuncia negli ambienti pugilistici di Stoccarda che il peso massimo americano *Joe Walcott* intende combattere con il campione tedesco Heinz Ten Hoff nella prossima primavera. Secondo il gruppo pugilistico della Germania meridionale di Heidelberg, il procuratore di Walcott, Bochicchio, ha informato per lettera l'organizzazione che il campione negro acconsente a misurarsi con Ten Hoff in primavera. Non è stato ancora deciso dove far svolgere l'incontro, ma si sa che offerte in questo senso sono state avanzate dalle città di Amburgo, Berlino, Francoforte e Colonia.

UFFICIALI ALLEATI alla nuova Università

I lavori attualmente in programma

La nuova sede universitaria di via Fabio Severo è stata visitata ieri pomeriggio dagli ufficiali superiori del G.M.A., gen. Eddleman e gen. Robertson, accompagnati dal col. Marshall del Dipartimento degli interni, dal sig. Alexander del Dipartimento dei servizi pubblici e dal sig. Lyall, dal capo dell'Ufficio educazione del G.M.A. prof. Andri e dal capo dell'Ufficio del Genio Civile, ing. Ferrazzi.

Ricevuti nella biblioteca centrale dell'Ateneo dal Rettore, prof. Cammarata, dal Sovraintendente per la nuova sede prof. Costa e dai presidi prof. Udina e prof. Origone, gli ospiti hanno compiuto una minuziosa ed attenta visita all'imponente edificio, soffermandovisi per quasi due ore. Particolare interesse hanno destato nelle autorità l'attrezzatura dei laboratori degli istituti di fisica, chimica e mineralogia della facoltà di scienze, allogata nell'ala destra dell'edificio principale, l'austera eleganza e la ricca dotazione di biblioteche degli istituti delle facoltà di economia e giurisprudenza, dell'ala sinistra. Aule, laboratori, studi dei professori e degli assistenti, sale di consultazione per gli studenti sono state visitate ad una ad una dagli alti ufficiali alleati che alla fine hanno espresso il loro compiacimento per la maestosità degli impianti e la modernità e completezza del materiale scientifico e degli arredamenti.

Nel corso della visita il prof. Costa ha anche illustrato agli ospiti i lavori in corso di ultimazione nel corpo centrale dell'edificio, dove verranno sistemati il Rettorato, gli uffici amministrativi, le segreterie per gli studenti e la grandiosa aula magna. La visita si è conclusa con l'illustrazione del nuovo programma di lavori, che comprende la sistemazione dei piazzali e la costruzione dei fabbricati che ospiteranno le facoltà di ingegneria e lettere. Le autorità sono state quindi intrattenute in un cordiale ricevimento dal Rettore e dal Corpo accademico dell'Ateneo.

ALLA MOSTRA RETROSPETTIVA DEL RIETTI ALLA GALLERIA DEL CORSO

UN MAESTRO DEL RITRATTO

I caratteri dell'impressionismo del grande artista triestino - Vitalità del suo sforzo creativo maturato attraverso mezzo secolo di esperienze

La retrospettiva di Arturo Rietti, cui già s'è accennato in una nostra precedente edizione e che l'antiquario De Crescenzio ha allestito alla Galleria del Corso, accettando gli auspici del Circolo della cultura e delle arti e il consiglio di quanti potevano o credevano di poter darne di utili, è risultata, a conti fatti, anche superiore alle aspettative. Non che da questa rassegna ci si aspettasse la rivelazione di chissà che cosa: un semplice esame di quelle quattro o cinque o dieci opere che, per essere collocate in pubbliche gallerie sono più facilmente e permanentemente accessibili, è di per sè sufficiente a rivelare sommariamente il particolare carattere dell'arte di Arturo Rietti. Nè ci potevano essere grandi sorprese, anche se in vita l'artista espose poco, saltuariamente e male. E nemmeno era pensabile che si potesse giungere in tal sede a una selezione definitiva o al «catalogo» di «tutto Rietti». Quello che da questa manifestazione ci si poteva attendere, vale a dire un panorama sufficientemente vasto e comprensivo della produzione del «miglior Rietti» s'è avuto. E con maggior larghezza di quanto si fosse in un primo tempo sperato.

Pittura e fotografia

Non staremo qui a rifar la storia interna della pittura di Arturo Rietti, nè staremo a ripetere nomi, citazioni, accostamenti. Sono cose che infastidiscono il lettore (anche se assolutamente necessarie quando si voglia fare un discorso critico fondato e filato): prendiamo la pittura di Rietti per quello che è, e non domandiamole altro da ciò che intende spontaneamente dirci. Rietti fu anzitutto un maestro del ritratto: un maestro che, come bene ebbe ad osservare il prof. Rutteri, non lasciò scolari. Ora forse i visitatori si domanderanno perchè non vi fosse e non vi sia una scuola di Rietti, perchè oggi non si dipinga più come Rietti dipingeva o perchè, in genere, «ritratti» non se ne facciano più.

E' vero che la fotografia e la fotografia a colori in particolare è venuta ad assumere le funzioni che prima erano esercitate dal ritrattista? Hanno ragione i pittori di oggidì di diffidare di un «genere» che, per definizione, non può e non deve prescindere dalla riproduzione «fedele» del dato naturale? Sono interrogativi ai quali si possono dare diverse risposte; ma è poi vero che il ritratto non fa che riprodurre tratti obbiettivi del modello? E' vero che una buona fotografia possa sostituire vantaggiosamente un buon ritratto? No, assolutamente: chè allora dove starebbe la grandezza di un Tiziano, di un Leonardo, di un Bronzino, di un Tintoretto, di un La Tour, di un Ingres per non dire di un Van Gogh o di un Cézanne? In che la «Gioconda» o il Papa Leone di Raffaello si distinguerebbero da una banale riproduzione meccanica? E' bene nello spirito dell'artista, nell'interpretazione, nella trasfigurazione del modello che sta la grandezza di ogni pittura sia o non sia di ritratto. Ma spiegare ciò che significhi trasfigurare o interpretare non è così facile come sembra.

Anzitutto è necessario premettere che il dato di fatto naturale non si può trasfigurare se non in due sensi: in senso espressionistico (che è ciò che il Berenson chiama «intensificazione, esaltazione dei sensi vitale» o in senso decorativo. Se per cogliere il carattere di un volto di donna dai grandi occhi il pittore li facesse ancora più grandi di quello che in realtà non siano, questo sarebbe un espediente assai elementare di trasfigurazione espressionistica; sarà, al contrario, un barlume di interpretazione decorativa quello dell'artista che alterasse il colore di una blusetta per farla «star bene», che so, con la tinta del capellino, con l'incarnato, con lo sfondo.

E' manifesto che anche se legata alla necessità della somiglianza, l'arte del ritratto non si può considerare ragionevolmente «cacciata di nido» dai «formato gabinetto» (o dai «formato tessera»). E' bensì vero che i pittori vista attraverso la dimostrazione per assurdo della fotografia, l'inconsistenza artistica del «verismo», se ne sono discostati a precipizio anche più del necessario come chi avesse scoperto una serpe acquattata in un manipolo di grano. E la ritrattistica, che pur vantava secolari ed ininterrotte tradizioni fu la prima a subire il contraccolpo.

Che Arturo Rietti sia un impressionista e segna la poetica dell'«impressione», è stato detto e scritto. Ed è esatto se alla parola impressionismo si dia un senso assai più ampio e comprensivo di quello ristretto (impressionimo di marca francese) che la critica moderna ha accolto. L'impressionismo di Rietti generalmente non sta se non nella «scrittura», nella sfocatura luministica dei contorni. Ma è un luminismo che spesso, come in Leonardo da Vinci, si risolve a spese e non a maggior gloria del colore. E ancora la visione di Rietti non è che assai raramente ambientale, spaziale: ma, intorno alla testa plasticamente consistente, si sfrangiano i volumi in un pulviscolo luminoso, si annullano gli ambienti in sfondi astratti di tinta neutra in funzione decorativa. Spesso (e si osservi il mirabile ritratto del «Chierico» del Museo Revoltella) si tende al monocromato. Altra volta la policromia, apparentemente vivace, è di superficie e suggerita da poche note di colore squillante come in diversi tra i più bei ritratti femminili di questa rassegna.

Ma i rapporti tra i colori sono assai accortamente studiati. E in certi nudi come nei numeri 14 e 26 di questa rassegna il problema dei rapporti tonali diventa addirittura il soggetto del quadro. Altri preferirà le più belle e sognanti immagini di fanciulle, altri ancora qualche nobile «pezzo di bravura»: la «Mendicante» di Monza o il ritratto di Donna Fortunata Laudi: taluno si compiacerà della rappresentazione puntuale, aderente, amorosa di un mondo più bello del nostro e per sempre scomparso e troverà che il ritratto della contessa Pallavicini o quello di Onorina Sordina di Montecroce possiedano in sommo grado questo magico potere evocativo. E' difficile dire quale sia «il più bel pezzo» della mostra. In genere ciascuno è portato ad indicare come tale quello che più è congeniale alla propria sensibilità, quello che più si avvicina al quadro che egli stesso dipingerebbe, se fosse pittore. Ma il fatto che la pittura di Arturo Rietti risponda a tante e così diverse esigenze, è indice indubbio della sua perenne validità.

Personalità eminente

Delle opere tarde si è data una scelta compendiosa: c'è chi vuol vedervi stanchezza; ma anche si può con meraviglia osservare come, in età avanzata Rietti riuscisse ad impadronirsi di una tecnica ad olio che veramente rispondesse alla sua sensibilità. E, dalla pennellata grassa, bituminosa e fors'anche un tantino volgare, del vigoroso ritratto di Smareglia, si passa al preziosissimo tessuto cromatico delle ultime marine; mentre nei più tardi «pupi giapponesi», la vena intimistica, mai spenta attraverso mezzo secolo di esperienze, trova un nuovo interessante ed efficace linguaggio che, parallelamente ai nudi del 1920, avvicina e lega la pittura di Rietti a quelle ricerche di tonalismo, perseguite in quei tempi medesimi dalle scuole pittoriche rinnovate e che a prima vista sembrerebbero ad essa affatto estranee.

L'ultimo Rietti potrebbe quindi essere la «rivelazione» di questa mostra (posto che ce ne debba essere per forza una). Ma non contraddice alla personalità globale dell'artista ed il Rietti più noto, più amato e più rappresentativo (se non sicuramente il più alto) resta quello tra il 1890 e il 1913. Che è personalità, nella pittura triestina di tutti i tempi, assolutamente eminente.

Glo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7760, Bastogi 2415, Sviluppo 817, Generali 6080, Ras 1850, Cantoni 43.800, Olcese 7250, Cucirini 7590, Linif.-canapif. 2452, Coton. merid. 2410, Fisac 815, Fibre tessili 2325, Viscosa 2830, Finsider 526, Ilva 234, Montecatini 198.75, Ansaldo 212, Breda 82, Bianchi 143.50, Isotta 13.50, Fiat 388.50, Sade 934, Edison 1965, Esticino 1575, Sip 946, Merideletrica 879, Ovesticino 1125, Terni 265, Unes 398, Distillerie 2640, Eridania 9050, Romana zuccheri 620, Anic 1160, Saffa 820, Italgas 26.875, Rumianca 65.25, Beni stabili 3860, Burgo 3180, Ciga 1750, Italcementi 3970, Pirelli ital. 839, Pirelli e C. 1003.

TRIESTE

Bastogi 2415, Generali 6080 (—5), Assicuratrice 790, Ras 1880 (—5), Terni 266 (—1), Ilva 236 (—4), CRDA 202.

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 8500, marengo 7200, sterlina unitaria 1600, dollaro 663, franco svizzero 155, franco francese 165-166, scellino austr. 22, dinaro 145, oro al mille 1000.

VALUTE ESPORTAZIONE

New York telegr. 624¼, Zurigo 145.

Presso la Sala pubblica di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, sono arrivate recentemente nuove pubblicazioni di interesse letterario, politico ed economico. I libri vengono ceduti in prestito ai lettori.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI cercasi, preferibilmente istriana, ore da stabilirsi. Cattonar, Cavana 21. 67718 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista esperto lunga pratica impianti, riordinamenti, aggiornamenti, pratiche fiscali, offresi mezza giornata ore. Miti pretese. Cass. 25291 C UPI.

STENODATTILOGRAFA giovane pratica ufficio offresi anche mezza giornata o qualsiasi altro lavoro, miti pretese. Cass. 14732 C UPI.

TRIESTINO 40-enne, celibe, distinto, presenza, cultura superiore, cerca ovunque qualsiasi posto decoroso. Offerte Cass. 14736 C UPI.

17-ENNE computista commerciale, conoscenza inglese francese, dattilografa, cerca primo impiego presso seria ditta. Cass. 14750 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pittura massima precisione. Casa d'arte. Mazzini 5. 48005 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

BOTTAI provetti cercansi. Rivolgersi fabbrica Birra Dreher. 2406 D

BUON guadagno lavorando domicilio. Affrancare risposta, Lad, Caselia 49, Rimini. 6394 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via dell'Istria 25. 47665 D

PASTICCERE lavorante giovane capacissimo lavorazione lieviti, assumesi. Tel. 96045. 67684 D

RAGAZZO mezzolavorante o lavorante cercasi per formaggeria. Telefono 96563. 47650 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco francese inglese cercasi per Casa di spedizioni. Offerte dettagliate Cass. 14711 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

INGRESSO libero una-due uso sartoria cerc. Cass. 14745 E UPI.

MOBILIATA o vuota cercano sposi, con comodo cucina, eventualmente soffitta, urgente, pagando bene. Via Molino a vento 11-III, Berni. 67675 F

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE salotto bagno telefono, affittasi prontamente distinti, centro. Ind. UPI 67721 F.

STANZA ammobiliata centrale affittasi distinto. Cassetta 25280 F UPI. 25280 F

STANZA affittasi, con vitto, telefono, acqua corrente, centro. Informazioni Caffè Friuli. 67686 F

G ISTRUZIONE L. 20

DATTILOGRAFIA e calcolatrici: 45 giorni: 2000. Solo dattilografia: 1500. Macchine Olivetti Lexikon. Stenografia. Contabilità moderna. Ricalco. Diplomi. ICCO. Teatro 1, Telefono 29734. 47690 G

INSEGNANTE inglese fisarmonica, cercasi. Telefonare 26253. Anche scambiando lavori dattilografia. 67690 G

LICENZA media preparano acceleratamente professori governativi. Cavana 20-I, centro, mattina. 47697 G

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 5 dicembre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 14872 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

CANE lupo bastardo manto bruno sottogola bianco, smarrito. Mancia riportandolo Bettini, XX Settembre 27 o telefonare 93022. 67693

FOTOGRAFIA smarrita martedì negozio erbaggi Ceppi, via Udine, o tratto viale Miramare 23. Trattandosi caro unico ricordo, generosissima mancia riportandola detto indirizzo porta 12. 67687 H

MAZZO chiavi smarrito davanti Caffè Garibaldi, piazza Unità, prego ritornare ten. Dingeman, Albergo Città. Mancia. 67679 H

OCCHIALI forte astigmatismo in astuccio pelle blu smarriti via Mazzini-Battisti. Mancia. Tel. 90260. 67703 H

PORTINERIA, casa centralissima, scambiasi con quartiere. Ind. UPI 67734 I.

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 2 stanze stanzino passaggi Rossetti, scambiasi uguale possibilmente Battisti, Giulia, Giardini. Cass. 14742 I UPI.

QUARTIERE 2 stanze stanzino scambiasi uguale o stanza più. Cassetta 14742 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

CAMERE due, cucina, confort, mobiliato, possibilmente I piano, cerc. Giuliani 10-I, destra. 67712 L

APPARTAMENTO vuoto 3 o 4 stanze, cucina, bagno, preferibilmente centro signorile, cercano coniugi inglesi, pagando buon affitto. Cassetta 25276 L UPI.

MAGAZZINO libero anche semicentro, purchè buono stato, cercasi. Telefonare 95706. 67705 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTREZZI da vetrina, cristalli, scatole, scale vend. occasioniss. Gustavo Weiger, Corso 9. 67717 M

CAPPOTTI donna marron, nero, cappotto uomo media, vestito lana marron donna, altri indumenti vend. occas. Via S. Maurizio 5-I, sin. 47642 M

CAPPOTTO uomo media statura seminuovo, bambola celluloide movibile vend. Stuparich 17-III. 67702 M

CAPPOTTO uomo panno occasione Lazzaretto Vecchio 17-I prima porta.

CARROZZELLA sport, fonda, culla vimini, recinto, vend. Finazzer, telefonare 25761, Rossini 16. 67726 M

CRAVATTE elegantissime da 270, calze uomo da 250! «Irene», S. Nicolò 31. 48053 M

CUCINE economiche smaltate tutti tipi vend. Magazzino via Mazzini 12. 47702 M

CUCCIOLO volpino nero bellissimo regalo. Madonizza (S. Vito) 2-I, Battagli. 67715 M

FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate, da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M

LAMPADINE elettriche prezzo occasione lire 70. Via Foscolo 10, mag. 47872 M

MACCHINA cucire rientrante mobile lussuoso, macchina scrivere, vendonsi. Madonnina 13, port. 67729 M

PELLICCE ratvisone, murmel, marmotta, zampe teste persiano, opossum, pannofix castoro, volpi, lupi, linci. Massima convenienza, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 47707 M

PELLICCE, pelliccette, comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni; ricco assortimento. I più bassi prezzi di Trieste. Visitateci senza impegno, nel vostro interesse! Toti 2, terzo, Cervo. 48051 M

PELLICCETTE per bambine dai 2 ai 10 anni, a prezzi strabiliantemente bassi, acquistate per San Nicolò da Cervo. Toti 2-III. 47682 M

PELLICCIA uomo ultimo modello, collo lontra occasione. Bravin. De Amicis 29. 47659 M

PELLICCIA opossum scelto, grande, ampia, quasi nuova, vend. Buonarroti 27, pt., destra. 67713 M

PELLICCIA pannofix sbaglio misura vend. occas. Piazza della Borsa 4, terzo, sin. 67727 M

PELLICCIA persianetto mantelli uomo donna vend. occas. Torrebianca 18, terzo. 67674 M

PELLICCERIA Bravin, per S. Nicolò grandi sconti. Visitateci! De Amicis 29. 1518 M

SPARHERD smaltato bianco, marca Vulkan, quasi nuovo, vend. Madonnina 11-III, Testa. 67722 M

SPARHERD moderno n. 2 (marca), servizio caffelatte porcellana, sestante, vend. Madonnina 13, portineria 67729 M

TRENI, bambole, tricicli, occasioni. Negozio Facau, via Cavana 14. 48048 M

TRENINO elettrico vend. L. 8000. Via Colautti 4, quarto, sin. 67724 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

TAPPETI persiani, porcellane antiche, vasi cinesi, soprammobili, quadri, comp. Tel. 5904. 48058 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. AL numero 53 viale XX Settembre troverete cucine stanze matrimoniali attaccapanni, garanzia, pagamento rateale, prezzi fabbrica. 67655 NN

ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 48042 NN

ACQUISTATE direttamente al fabbricante, grandi ribassi camere cucine anche a rate fino 15 mesi consegna gratis domicilio fino 30 chilometri. Mobilificio Biecher, attenti: via dell'Istria 27 (Scuole). 47667 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine, sale pranzo. Confrontate qualità, prezzi, condizioni pagamento rateale 677698 NN

ARMADI fondi guardaroba 12.000, altri tre porte, combinati noce, cucine 55.000, salottiletto, sale pranzo, matrimoniali, prezzi occasionali, divaniletto 12.000, Tarabochia 6. 48075 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanze soggiorno, propria produzione, prezzi e mobili migliori di qualunque altra provenienza. Via Vasari 6. 67416 NN

CAMERE letto, salotti, librerie, cucine le più moderne, vende Punzo, Carducci 10. Prezzi non temere concorrenza. Pagamento anche rateale. Confrontate. 67698 NN

CUCINE lusso matrimoniale grandiosa vend. anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 67695 NN

DIVANO, due poltrone, vend. Belpoggio 1, porta 6. 67725 NN

MATRIMONIALE modello recente 5 porte 3 specchi vend. Fornace 3, falegname. 67732 NN

PRIMA di fare i vostri acquisti visitate il Mobilificio Maranzana, Geppa 15. Mobili di qualità garantita e con facilitazioni di pagamento 67419 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARTIGIANI, industriali, per vostro fabbisogno macchine lavorazione ferro rivolgetevi O.C.M.U., Milano, corso Como 4. Facilitazioni pagamento. 6268 O

BUDA, via Oriani 5 (vicino alla piazza Garibaldi), acquista oro, argento, diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massmi. 67685 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

LEGNA da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

MACCHINARI per lavorazione del legno accessori vend. Fabbri 8. 67707 O

TUBAZIONI ferro Mannesmann bollitori da 40 a 60 mm. nuove offresi circa 100 ql. Telefonare 43-26, ore 18-19. 67680 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ANNUARIO turistico già affermato cerca produttori regionali e Stati europei. Casella 240 V, SPI, Milano. 6396 P

PIAZZISTI veramente introdotti conosciuti da alimentaristi, pasticceri, panettieri, per offrire prodotti dolciari Motta Milano, cerc. Telefonare 4584 dalle ore 15-16. 67623 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOVETTURA Ford 8 cilindri berlina in perfette condizioni vendesi occas. S. Francesco 27. 67731 Q

BALILLA tre marce in piena efficienza vend. S. Francesco 27. 67723 Q

BICICLETTA Velox seminuova ragazzo 8-12-enne occas. Cescon, largo Barriera Vecchia 10 int. 67653 Q

BICICLETTA bambino vendesi. Via Ponzianino 15, pt., destra. 67691 Q

BICICLETTE donna, uomo, ragazzo, macchina cucire, vend. Piccoli, Sitaper 16. 67703 Q

DIESEL Marino 1000 cav. circa cerco. Delgiudice, via Semmola 45, Napoli. 67718 Q

FURGONCINO Balilla efficiente occasione vend. Stabba, via Pascoli 24. 6767 Q

MOTORE completo di cambio, frizione, ecc., perfetto stato, Balilla 1100 acquist. Telefonare ore 18-19, n. 43-26. 67680 Q

500 furgoncino BL marciante perfettissimo vend. Gambini 32. 47644 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

LOCALI due condominio 230 mq. ognuno, uno libero, vend. Caffè Tommaseo, Sandro. 67706 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ABITAZIONI condominio libere fabbricato nuovo zona S. Vito 4 stanze accessori vend. Tel. 93-012. 47652 S

CONDOMINIO piccolo, conforti, casa seminuova, vend. prezzo favorevole, inintermed. Ind. UPI 67722 S.

LOCALE un foro semilibero vendesi condominio. Amministrazione largo Barriera Vecchia 16, dalle 15 alle 16. 67720 S

QUARTIERINI 20 vend. urgentemente 650.000, escluso mediatori. Scrivere Cass. 14723 S UPI.

QUARTIERINO piccolo libero conveniente acquist. Cass. 14731 S UPI

V DIVERSI L. 40

CHIAROVEGGENZA-chiromanzia Delfo riceve 10-12, 16-19, via del Bosco 10. Preferibile prenotarsi. 67730 V

LE FERROVIE DELLO STATO

hanno ripristinato i noti ed apprezzati servizi celeri ed economici:

A) Servizio dei CARRELLI STRADALI per la presa e consegna a domicilio dei trasporti a carro nelle principali città con tariffe da L. 2800 per la distanza di un km. a L. 6000 per la distanza di 6 km. per carichi fino a 12 tonnellate; per ogni tonnellata in più L. 150 a tonnellata. Oltre i 6 km. supplemento di L. 600 per ogni 1000 metri.

B) Servizio delle CASSE MOBILI COMUNI E REFRIGERANTI da mc. 1 a mc. 10 che consentono il trasporto delle merci anche fragili sopprimendo ogni spesa di speciale imballaggio. Noleggi periodici a tariffe eccezionalmente basse. Tasse di porto sul peso netto. Trasporto a vuoto gratuito.

C) Servizio dei COLLI ESPRESSI per il rapido trasporto di qualsiasi merce fino a kg. 40 con treni diretti e direttissimi. Accettazione fino ad un'ora prima della partenza dei treni utili. Riconsegna a domicilio.

D) Servizio di PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO DELLE MERCI A COLLETTAME per mezzo delle delegazioni F. S. - I. N. T.

E) Servizi di COLLEGAMENTO per il trasporto delle merci a collettame fra stazioni delle F. S. e località viciniori non servite dalla ferrovia, che assicurano la celere consegna direttamente al domicilio dei destinatari.

F) Servizi diretti MERCI A CARRO ED A COLLETTAME da e per tutti i Paesi d'Europa.

G) Servizio cumulativo con le Poste Svizzere: INOLTRO CELERE DI COLLI FINO A 20 KG. IN TUTTI I PAESI DEL MONDO. Formalità minime. Responsabilità sul valore dichiarato. Tariffe convenientissime.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Sezioni Commerciali e del traffico F. S., alle Stazioni e Scali ferroviari ed alle delegazioni F. S. - I. N. T.

Macellerie Gruppo Marsi

AGNELLO
Ant. L. 480 Post. L. 680
OCHE a L. 380
MANZO - VITELLO
Prima Qualità

Solamente nelle seguenti macellerie:

POLOJAZ PINO — Corso Garibaldi 4, tel. 93969
SVARA ATTILIO — V. Settefontane 60, tel. 93179
SVARA GIACOMO — Via Scalinata n. 3, tel. 93887
MARSI REMIGIO — P.zza Ponterosso 6, tel. 8144

SAN NICOLO'! Un REGALO certamente gradito se ACQUISTATO alla **Gioielleria Marzari**
LE PIU' BELLE CREAZIONI DI ASSOLUTA ESCLUSIVITA'
Ordinazioni, riparazioni — Telefono 95269
Largo Barriera Vecchia, 13 (accanto al Cine Alabarda)

Nuova cura depurativa del sangue
Tè Apas
ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: orticaria - foruncolosi - eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione: frequenti e m i c r a n i e, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza. In tutte le farmacie a Lire 180 il sacchetto o r i g i n a l e.

OROLOGI-OREFICERIE-REGALI
Cronos RIPARAZIONI
V. GALLINA 6 TEL. 95965

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336